

ASCOLTA

Prologus Regis Ben. ASCULTA Fili praecepta Magistris et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 2008

Periodico quadrimestrale - Anno LVI n. 171 - Aprile-Luglio 2008

Il millenario della Badia

Le ricorrenze sono quelle occasioni nelle quali ci si organizza per fare il punto storico di riferimento della celebrazione e per promuovere ogni iniziativa idonea a tramandare ai posteri il miglior messaggio che ispira l'evento.

Nel 2011 ricorrerà il Millenario di fondazione dell'Abbazia della SS. Trinità di Cava dei Tirreni e, con lei, della stessa Città, storicamente, fino a quella data, priva di autonomia.

Il richiamo per l'evento è stato recepito immediatamente dall'Amministrazione Comunale che da tempo sta predisponendo quanto necessario, sul piano istituzionale e finanziario, per creare le premesse per dare alla celebrazione quella solennità degna per la trasmissione ai posteri.

Allo stato, dopo incontri con il P. Abate ed i suoi collaboratori, si è concordato di procedere all'unisono sia nella realizzazione del programma sia nella nomina di un Comitato Nazionale per sovrintendere all'evento.

Intanto lo stesso Comune di Cava dei Tirreni ha bandito un Concorso Internazionale per la selezione del «Logo» da scegliere fra i 219 progetti ammessi dei 263 presentati, determinando il vincitore. La Giuria era composta dal prof. Till Neuburg, presidente, e dai componenti prof. Gert Dumberg, prof. Pino Grimaldi e dallo scrivente, con segretario Gerardo Sicilia. Il «Logo» scelto è stato quello presentato da Marco Giannattasio di



S. Alferio, il fondatore della Badia
(tela di Don Raffaele Stramondo)

Cava dei Tirreni, raffigurante il profilo di S. Alferio su una sezione del chiostro.

Siamo all'inizio del secolo XI, quando Alferio, nobile salernitano ed uomo di corte del Principe di Salerno Guaimario III, partito in missione, dopo una lunga grave malattia nel monastero di S. Michele della Chiusa, nelle Alpi Crozie, guarito miracolosamente e consacrato alla regola benedettina di Cluny, ritorna e si ritira nella valle del ruscello Selano.

La Provvidenza volle, in tal modo, dare inizio alla missione di quella Badia che doveva rappresentare il simbolo e la guida per l'intero Mezzogiorno. Ad essa si unirono moltissimi altri monasteri in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, i quali ricevettero dall'Abbazia madre elementi religiosi e culturali per il loro rafforzamento che consentì l'aggregazione ad essi di intere popolazioni, che, da villaggi rurali, presto diventarono quei centri di vita che, oggi, si riconoscono negli attuali Comuni.

Celebrare il Millenario della Badia significa ripercorrere la storia del Mezzogiorno, e non solo religiosa!

Celebrare questo Millenario offre l'occasione di indagare i segreti storici, scientifici e culturali di un evento cui sono legati secoli di conquiste, di progresso, di sviluppo civile e religioso.

Celebrare questo Millennio consente di trovare forze e risorse per operare la ricostruzione delle vicende dei monasteri aggregati alla Badia e dei centri che da essi presero forza e sostegno per crescere e svilupparsi.

Da queste premesse nasceranno convegni, ricerche, pubblicazioni di studi e mostre documentarie, che lasceranno quel segno che un tale evento può pretendere di affidare ai posteri per la continuazione della missione iniziata, mille anni fa, da un grande Santo, figlio spirituale del Patriarca dell'Occidente.

Per questo evento storico la Città di Cava dei Tirreni ha predisposto programma adeguato e progetti qualificanti per l'intero comprensorio, con una serie di interventi, materiali ed immateriali, in grado di preparare la città ed attrarre nuovi investimenti.

Per i comuni intenti, in sinergia, l'Abbazia e la Città pianificheranno le celebrazioni in interventi di altissima valenza artistica e culturale, da far vivere anni di alto rilievo nazionale ed internazionale, proiettandosi verso un futuro degno del passato.

Antonino Cuomo

Presidente Associazione Ex Alunni

CONVEGNO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE

DOMENICA 14 SETTEMBRE

12-13 settembre
ritiro spirituale

14 settembre
convegno annuale
con discorso ufficiale del
PROF. ELIO GUERRIERO
storico e teologo

Programma a pag.9



**BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011**

Il logo del millennio di Marco Giannattasio

www.cavastorie.eu

Un millennio di storia, un millennio di fede

Chissà che cosa albergava nel cuore di Alferio, nobile longobardo alla corte di Guaimario III, principe di Salerno, quando decise, lui uomo potente, colto e ricco e già avanti negli anni, di risalire nell'anno 1011 il fiume Selano nella valle metelliana e ritirarsi da eremita nella grotta arscia, alle falde del Monte Finestra. Chissà quali sentimenti agitavano il suo animo, quando desideroso di piacere a Dio solo, volle dimorare in solitudine, ammaliato dall'invito del Patriarca Benedetto: «Ora le mie parole sono rivolte a te, chiunque tu sia, che rinunci alla tua volontà, per servire nella milizia di Cristo Signore, vero Re» (Regola, prologo).

Pensava, il santo monaco, di passare alla storia fondando un monastero? No di certo. Gli uomini di Dio lavorano per Dio, non per gli uomini e tanto meno per sé stessi, se è vero che non mirano ad essere chiamati santi, ma ad essere (cf Regola c. IV). Né immaginava che il cenobio della Badia di Cava, da lui fondato e che i monaci hanno abitato ininterrottamente da allora, potesse nel 2011 celebrare mille anni, resistendo alle alterne vicende della vita politica, civile e religiosa, passando dallo splendore dei primi secoli quando

fu sinonimo di santità (i primi quattro abati sono stati riconosciuti santi dalla Chiesa: Alferio, Leone, Pietro, Costabile e altri otto beati: Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo, Leone II) alle conseguenze nefaste della commenda, quando la Badia fu elevata a sede vescovile nel 1394 e poi, una volta abolita nel 1497, i cavesi ottennero un proprio vescovato nel 1513 e le due diocesi ebbero vita autonoma od anche quando fece fronte ad altre tempeste abbattutesi nel 1807 e nel 1866 con le leggi di soppressione che sciolsero gli ordini religiosi, dispersero i loro membri e ne confiscarono i beni.

Ecco perciò che la celebrazione del millenario rappresenta non solo un momento importante per la città di Cava de' Tirreni, tanto da rappresentare, giustamente, un punto di forza e qualificante del programma dell'Amministrazione comunale impegnata ai massimi livelli con il Sindaco in testa, ma anche un evento di carattere nazionale. Ecco che è tutto un fiorire di iniziative, di progetti, di programmi.

Ma quale il significato ed il senso di questa celebrazione? Una semplice rievocazione di un fatto storico, seppure rilevante del passato? Una riscoperta della bellezza dei luoghi o dei tesori

di un Monumento Nazionale (tale è la Badia dal 1866) con la sua preziosa biblioteca o con il suo prestigioso museo? Un'occasione per un rilancio economico e di realizzazione di infrastrutture della città? Una riproposizione di un turismo religioso di qualità? Un'opportunità di lavoro o di aggregazione per tanti giovani? Tutte cose importanti e certamente da realizzare. Ma noi pensiamo che questa celebrazione sia davvero completa se, grazie ad essa, venga trasmesso e ricevuto un autentico messaggio spirituale: la Badia di Cava, faro di cultura, di studio, di arte ma soprattutto di spiritualità. Di quella spiritualità benedettina di cui l'uomo moderno, così smarrito e fragile, ha continuamente bisogno: il lavoro, lo studio, la preghiera, la carità, l'umiltà, l'obbedienza, l'ascolto, il silenzio, la contemplazione, perché ciascuno rivolgendo lo sguardo all'antico cenobio possa, nella sua vita di tutti i giorni, realizzare i precetti del Patriarca s. Benedetto: «quaerere Deum» (ricercare Dio) e «nihil amoris Christi praeponere» (nulla anteporre all'amore di Cristo).

Giuseppe Battimelli

(da «Fermento», organo dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava, luglio 2008)

Tappe verso il millennio

7 giugno

Riunione alla Badia

Sabato 7 giugno, alle ore 9,30, si è tenuto alla Badia un incontro per l'organizzazione del Millennio.

Erano presenti, con il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo, il presidente dell'Associazione ex alunni avv. Antonino Cuomo, il prof. Giovanni Vitolo, ordinario di storia medioevale nell'Università di Napoli, ed il dott. Antonio Atonna, funzionario del ministero dell'economia.

Si è convenuto di procedere all'unisono nella realizzazione di un programma e nella nomina di un Comitato nazionale per sovrintendere all'evento. In questa ottica, si è deciso di promuovere un incontro con il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi, con il ministro per le pari opportunità Mara Carfagna e con l'on. Tino Iannuzzi, presentatori della proposta di legge, già presentata nelle passate legislature, che consacrano la rilevanza nazionale e ne assicurano il finanziamento. Si è anche deciso di predisporre una prima stesura di programma e di procedere poi alla nomina dello staff sia funzionale che organizzativo e alla indicazione di un punto di riferimento logistico alla Badia.

La riunione verrà aggiornata per fare il punto della situazione, anche a seguito dell'incontro programmato tra il sindaco Gravagnuolo e il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

17 giugno

Incontro con Bassolino

Il 17 giugno, nel primo pomeriggio, il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo ed il P. D. Leone Morinelli, delegato dal P. Abate, hanno incontrato a Napoli, presso la sede della Regione, il governatore della Campania Antonio Bassolino. Erano accompagnati dal prof. Ugo Carpinelli, consigliere regionale.

La prima richiesta presentata al governatore è stata sulla possibilità di erogare un primo finanziamento per le celebrazioni del millenario della Badia, soprattutto i primi passi nell'organizzare l'evento. Il governatore non ha dato al momento risposte concrete, richiamandosi anche alla funzione della Provincia di Salerno.

La maggior parte del colloquio, comunque, è stata dedicata a problemi propri della città di Cava.

26 giugno

Incontro con i ministri Sandro Bondi e Mara Carfagna

Il 26 giugno, presso il ministero dei beni culturali, il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo e D. Leone Morinelli per la Badia, hanno partecipato ad un incontro con il ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi e con il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, entrambi firmatari delle proposte di legge, già presentate nelle passate legislature, per promuovere il millennio della Badia. Il ministro Bondi ha assicurato che il suo ministero garantirà un investimento triennale, nell'ambito del programma ARCOS destinato al recupero dei beni monumentali. Tale investimento, di cui la prima tranche sarà disponibile già da quest'anno, porterà al completo restauro e recupero dell'Abbazia Benedettina. I ministri hanno inoltre aderito con entusiasmo al progetto di fare del millennio un evento nazionale.

Alla richiesta di D. Leone di finanziare anche le manifestazioni culturali, come convegni e pubblicazioni, il ministro Bondi ha assicurato che interesserà allo scopo le direzioni generali dei beni archivistici e dei beni librari.

Sull'incontro il sindaco Gravagnuolo ha manifestato la sua piena soddisfazione: «Quella di oggi è stata una tappa fondamentale nel cammino

verso il millennio. Sono rimasto molto colpito dalla cortesia, dall'attenzione sul merito delle questioni e dalla concretezza del ministro Sandro Bondi nonché dalla grande disponibilità del Ministro Mara Carfagna, che ha garantito la sua vicinanza alla città di Cava e al programma del millennio. Voglio ringraziare a nome di tutti i cavesi i due ministri e per essi il governo, per quanto faranno per la nostra città».

23 luglio

Incontro alla Badia

Il 23 luglio, alle ore 9, il sindaco di Cava ha convocato alla Badia di Cava una riunione per fare il punto sui preparativi del millenario. Oltre al sindaco ed al P. Abate, erano presenti per la Badia l'avv. Antonino Cuomo e D. Leone Morinelli, per la Soprintendenza BAP di Salerno l'ing. Miccio e l'arch. Santoro, per l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava il rev. D. Vincenzo Di Marino e l'arch. Antonio Palumbo.

Il primo argomento che ha presentato il sindaco Gravagnuolo è di prendere subito i contatti con la Soprintendenza regionale, alla quale il ministro Bondi ha demandato l'utilizzo dei fondi ARCOS nel prossimo triennio. Si è poi discusso del comitato d'onore e, più a lungo, del comitato tecnico organizzativo. A far parte di quest'ultimo, per la Badia, sono stati segnalati l'avv. Antonino Cuomo, Presidente dell'Associazione ex alunni, il prof. Giovanni Vitolo, ordinario di storia medioevale nell'Università di Napoli ed ex docente della Badia, il dott. Antonio Atonna, del ministero dell'economia ed il P. D. Leone Morinelli.

Per suggerimento dell'ing. Miccio si è preso in considerazione l'opportunità di far parte i lavori organizzativi dalla proposta di legge Bondi del 15 dicembre 2005, successivamente presentata da altri parlamentari.

La diocesi della Badia e la soppressione napoleonica del 1807

Nel contesto di una recente ricerca sulla soppressione napoleonica della nostra Badia si è profilato un quadro storico particolareggiato, che restituisce in parte il clima in cui andò consumandosi un evento tra i più radicali della storia del cenobio alferiano.

Con l'editto di Giuseppe Napoleone del 13 febbraio 1807 «*Gli Ordini Religiosi delle Regole di S. Bernardo e di S. Benedetto, e le loro diverse affiliazioni conosciute sotto il nome di Cassinesi, Celestini, Verginiani, Certosini, Camaldolesi, Cistercensi e Bernardoni, sono soppressi in tutta l'estensione di questo Regno*» (art. 1), con l'ulteriore conseguenza che «*Le proprietà appartenenti ai detti Ordini sono riunite al Demanio della Corona, e saranno vendute a profitto dei creditori dello Stato*» (art. 2). Nel preambolo all'editto si legge la giustificazione per tali misure: «*Gli Ordini Religiosi, i quali han resi tanti servizi ne' tempi di barbarie, sono divenuti men utili per effetto del successo medesimo delle loro istituzioni: la nostra santa Religione, ormai gloriosa, e trionfante, non è costretta a sfuggire la persecuzione nell'oscurità de' chiostrì*». A parte l'evidente aporia della ricostruzione storica del fenomeno monastico, appare evidente che l'esigenza di soppressione è riportata alla categoria, discutibile in sede storica, del successo delle loro istituzioni, con riguardo al patrimonio fondiario delle corporazioni religiose.

Tuttavia l'art. 5 stabiliva come deroga che «*Le Biblioteche e gli Archivi, e tutti i depositi di libri e manoscritti esistenti nelle Badie di Montecassino, della Cava, e di Montevergine, vi saranno conservati, ed accresciuti, mercé le disposizioni particolari, che ci riserviamo di dare*».

Con il titolo di *Real Stabilimento della Trinità di Cava*, la Badia attraversa il periodo della dominazione napoleonica con un indubbio status di favore rispetto ai conventi soppressi, ma la particolare natura di abbazia *nullius*, con una giurisdizione diocesana articolata in undici parrocchie, secondo il verbale dell'obbedienza del 5 settembre 1807, concentrate a Roccapiemonte, a Castellabate, a Perdifumo, a S. Lucia e a Castagneta nel Cilento, a Pertosa e Polla nel Vallo di Diano, a Tramutola in Lucania, già baronia dell'abate, nonché nella stessa città di Salerno con giurisdizione sulla chiesa di S. Maria de *dominabus*, fa sì che da subito si rilevi l'aporia di un'istituzione soppressa come monastero, sede tuttavia di diocesi.

Già il 18 marzo dello stesso 1807 si apprende da un dispaccio del Ministro del Culto all'Intendente di Salerno che l'Abate Ordinario D. Carlo Mazzacane della Trinità della Cava ha con sua supplica esposto al Re che dietro gli ordini dati per la soppressione di quel Monistero, non ha stimato conveniente di abbandonare quella Diocesi, di cui trovavasi Ordinario, prima di attendere le sovrane disposizioni sull'assunto. A vista di tutto ciò, farà sentire V.E. Ill.ma al sud.to Abate Mazzacane, Ordinario della Trinità della Cava, che continui ad esercitare la giurisdizione, che teneva, in su la di lui Diocesi, sino a che S.M. non risolverà diversamente, con dover egli vestire però l'abito di Prete secolare.

La ricerca in questione, mirata all'analisi del patrimonio abbaziale oggetto di confisca, ha messo in evidenza come in realtà esistesse un



L'abate D. Carlo Mazzacane (1801-1824). Il ritratto, olio su tela, fu realizzato dal Therner nel 1842 e ben presto avviato alla rovina da una vernice "killer" applicata dal pittore. Si troverà tra gli imprenditori ex alunni un mecenate per sottoporre a restauro il pregevole dipinto?

nesso di interdipendenza tra struttura patrimoniale e organizzazione diocesana. La maggior parte dei beni si concentra infatti nei luoghi della giurisdizione diocesana, con l'eccezione di possedimenti a Napoli (case e censi), a Gravina di Puglia (masserie), un feudo tra Montecorvino ed Eboli, uno a Petralia nelle Madonie, fatto oggetto di vessazioni, come si legge, da parte di prepotenti locali, per una rendita netta annua calcolata dall'Intendenza in 19462,89 ducati.

È questo particolare aspetto l'oggetto di una fitta corrispondenza tra Mazzacane e l'Intendente. Si legge in una lettera del 15 marzo 1809: *V. E. ben sa quali sieno le spese, che porta seco il mantenimento di una Cattedrale, di una Curia, e di una Diocesi, e sa certamente che questo non si può fare senza niuna rendita: frattanto le rendite a quest'oggetto assegnate, ch'erano quelle del soppresso Monistero, furono prima prese tutte dal Demanio, perchè credute tutte rendite del Monistero, e poscia incorporate alla R. Intendenza di Persano (...)* non meno l'augusto sovrano Gioacchino, che il Re Giuseppe, han trovato non solo giusto, ma necessario provvedere ad una chiesa di 1300 anime, spogliata per un equivoco di tutti i suoi beni, e che non può fare il pubblico divin servizio ne' suoi oggetti i più indispensabili. L'equivoco, cui allude più volte Mazzacane, ha avuto un esito ancora più singolare nella questione dei vasi sacri confiscati alla cattedrale della Badia che col favor d'un equivoco reclamano le Chiese della Città di Cava, le quali non si appartengono alla Cattedrale suddetta, che è da loro separata. Ancora in una lettera del 4 maggio 1809 Mazzacane è costretto a protestare come le 3 Parrocchie di Roccapiemonte, Pertosa e Tramutola, essendo rimaste senza beni, e senza congrua, giacchè il Monistero, che somministrava ed il mantenimento delle Chiese e la congrua a' Parrochi, era stato spogliato (...)

e come sono frattanto passati due anni che non men io, che i Parrochi stanno senza provvigione. La provvigione cui allude l'abate era stata determinata in una singolare inchiesta commissionata dall'Intendente ai vescovi di Salerno, Cava e Capaccio, volta ad appurare un livello minimo di sussistenza per la diocesi abbaziale. Si conserva la risposta, datata 12 maggio 1807, di Fortunato Pinto, primate salernitano, che in riferimento alla parrocchia di S. Maria de *dominabus*, di sua più diretta cognizione, stimava non potessero assegnarsi al Paroco meno di ducati 120 purgati da ogni peso.

Questo, in estrema sintesi, lo stato della diocesi abbaziale nella situazione di soppressione del monastero. Allorché con la Restaurazione e con il Concordato del 1818 gli Ordini religiosi sono ripristinati, l'abate Mazzacane torna a rivendicare la doppia natura della Badia di Cava. Principio fondante del Concordato è la norma di convalida degli acquisti di beni ecclesiastici compiuti dai privati, a tutela della pace sociale e della certezza del commercio giuridico (art. 13). Sicché i beni dei Regulari possidenti, non alienati, sono ripartiti in proporzione tra i conventi da riaprirsi, senza riguardo ai precedenti titoli di proprietà, tutti considerati estinti (art. 14). In veste di Ordinario diocesano, cui è imposta altresì la creazione di una commissione per l'amministrazione dei beni vacanti, con lettera all'Intendente del 1° ottobre 1818, così descrive la struttura della diocesi: *la ragione di questa privazione di rendite è, perchè prima della soppressione di questa Badia, tutte o quasi tutte le Parrocchie erano provvedute de' beni della medesima, i quali con la soppressione furono tutti incorporati a cassa Reale; talchè questa s'incaricò a mia petizione del mantenimento di 3 Parrocchie, le quali tuttavia la percepiscono, restando come le altre prive affatto di congrua. Infatti non vi sono beni di alcuna sorta in questa Diocesi amministrati da funzionari del Demanio, né mai ve ne sono stati, si aggiunga a tutto ciò che in questo ex Monistero le Parrocchie, che dal medesimo dipendevano, venivano giammai a vacanza: non il Monistero, poichè secondo sua canonica costituzione, alla morte dell'Abate subentrava il Priore, ed a costui il primo Decano, rivestito di tutta la giurisdizione. Non le Parrocchie, perchè i nostri Parrochi non sono Bollati, non sono veri Parrochi, ma Economi, amovibili ad nutum, col nome di Arcipreti, le cui Pievi non vacano giammai, surrogandoli subito e senza concorso di successore, quando per morte o per altre ragioni, viene a vacare. Non vi sono Canonici, né Prebende, se non di solo nome in due Parrocchie, cioè di Perdifumo e di Castellabate, Chiese Ricettizie e Canonici innumeri. Una struttura questa che ricorda quella della diocesi di Catania, con parroco unico nella persona dell'arcivescovo.*

Sul presupposto che questa Badia non ha né Beni vacanti, né Beni in mano del Demanio da reclamare, sebbene gli abbia fatto domanda e spera di ottenerli (lettera del 19 ottobre 1818), a seguito dell'alienazione quasi totale del suo patrimonio, alla Badia sono assegnati beni a Giffoni, a Sala Consilina e a Sassano, a S. Rufo, a Teggiano e a Caposele, dai patrimoni di conventi soppressi

continua a pag. 9

Nicola Russomando

www.cavastorie.eu

LA PAGINA DELL'OBLATO

Riflessioni sugli incontri mensili

Il periodo estivo, in prevalenza, è un momento di riposo dalla routine quotidiana di tutto l'anno e l'uomo è portato a fare un bilancio sul piano spirituale su quanto ha fatto. È naturalmente un momento di riflessione e di ascolto della propria coscienza.

Anche se fa caldo cerchiamo di leggere, di ripetere e meditare sulle tematiche svolte dal nostro padre assistente durante l'anno sociale. Gli argomenti trattati sono l'anno liturgico e la liturgia delle ore.

Come oblato e come semplici laici condividiamo l'unione, la fratellanza e la preghiera che ci daranno la gioia di capire e di vivere con più consapevolezza.

L'anno liturgico

L'anno liturgico è formato da 52 settimane ed è basato sulla liturgia che è la preghiera della Chiesa. Nel corso dell'anno è stato presentato, attraverso le celebrazioni liturgiche, Gesù nella propria vita.

La domenica è il fondamento dell'anno liturgico, perché è il giorno della risurrezione di Gesù: «Senza la domenica non possiamo vivere» (Giovanni Paolo II, *Dies Domini*, 46). I primi cristiani in questo giorno celebravano la Pasqua settimanale. Per questo la domenica è il giorno del Signore, il giorno dell'Eucaristia. L'anno liturgico è composto dal temporale e dal santorale.

Il primo comprende il ciclo natalizio con i tempi di Avvento e di Natale, il ciclo pasquale con i tempi di Quaresima, di Pasqua e le 34 settimane del tempo ordinario.

Il santorale comprende i giorni in cui la liturgia celebra il ricordo dei santi.

Il triduo Pasquale è il centro e il culmine dell'anno liturgico, perché ricorda la passione, la morte e la risurrezione di Gesù.

L'anno liturgico comincia con l'Avvento e si conclude con il sabato che segue la solennità di Gesù Cristo, Re dell'universo, che si celebra con la 34ª domenica del tempo ordinario. Ci sono 3 cicli: Anno A-B-C e questa divisione dà la possibilità di leggere quasi tutta la Bibbia. L'anno in corso è il ciclo A ed è caratterizzato dalla lettura del Vangelo secondo Matteo.

L'anno liturgico è un vero e proprio cammino di salvezza perché la chiesa rende presente il mistero di Redenzione con la sua pienezza di grazia.

La liturgia delle ore

È così chiamata perché con la preghiera si santificano le ore, si prega a quelle ore che sono state santificate da un evento della Pasqua o della Passione o della Pentecoste.

Il divino ufficio opera di Cristo e della Chiesa «è strutturato in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode divina» (*Sacrosanctum Concilium*, 84). I discepoli di Gesù e, dopo di loro, le prime comunità cristiane hanno sempre considerato le parole di

Gesù: «Occorre sempre pregare senza scoraggiarsi» (Luca 18, 1). Con le lodi mattutine si celebra la Risurrezione, con la terza Gesù è stato condannato, con la sesta si fece buio su tutta la terra, con la nona Gesù fu trafitto nel costato, al vespro la morte di Cristo, a compieta ciò che completa e finisce prima di addormentarsi.

Le lodi mattutine sono destinate al mattino e i vesperi si celebrano quando si fa sera e sono come i cardini di tutto l'Ufficio perché rivestono il carattere di vere preghiere.

L'Ufficio del mattino è caratterizzato dalla lode e dalla gioia del ritorno della luce. Dopo il sonno, evocatore della morte, una nuova vita si annuncia, illuminata dal nascere del sole, è l'aurora del mondo che ci fa gustare l'ebbrezza della vita quotidiana, nella luce del risorto.

I Vesperi: sul far della sera la preghiera riprende e suggerisce il mistero pasquale, aprendo il nostro sguardo sulla venuta finale del Cristo sulle nubi del cielo.

Nel Concilio Vaticano II si chiama *Ufficio Divino* e S. Benedetto lo chiama *Opus Dei*. Nella Regola, S. Benedetto ha dedicato 12 capitoli (dal 8° al 19°).

Auguro buone vacanze a tutti e che Gesù ci dia la forza di amare, di perdonare e di sperare.

La parola «SPERANZA», come dice il papa Benedetto XVI, nella lettera enciclica «Spe salvi» è una parola centrale della fede biblica.

Antonietta Apicella

PROSSIMI APPUNTAMENTI

• 12 e 13 settembre - Ritiro spirituale nella nostra abbazia.

• 14 settembre - Conferenza su "San Benedetto e la sua Regola nel pensiero e nell'insegnamento di Benedetto XVI" del prof. Elio Guerriero al Convegno degli ex alunni.

• 23-24-25 gennaio 2009 - Incontro di formazione presso il Mondo Migliore a Rocca di Papa (Roma).

• 27-30 agosto 2009 - XV Convegno Nazionale, sempre al Mondo Migliore.

• 2-10 ottobre 2009 - Secondo Congresso Mondiale Oblati Benedettini a Roma presso il Salesianum.

Lutto

Il 31 maggio 2008 è ritornata alla casa del Padre, dopo 61 anni di vita religiosa, Suor Rachelina Marrandino, sorella della nostra oblata Giuseppina Russo. Vera missionaria, si dedicava con amore instancabile ad aiutare gli ammalati, nei quali vedeva il volto di nostro Signore Gesù. La raccomandiamo alle preghiere degli oblato.

A. A.



Ci ha insegnato a non aver paura

Il ricordo di Giovanni Paolo II occupa ancora l'attualità della nostra vita quotidiana. È assai raro che un uomo uscito dall'esistenza terrena continui a incontrarsi con la nostra memoria come se fosse ancora tra noi. Se volessimo usare come metafora, non come

analogia, i racconti del Nuovo Testamento offerti alla lettura liturgica in queste settimane, dovremmo pensare a una sopravvivenza quale quella del Risorto. Ma quella vicenda non è replicabile e allora quali sono le ragioni della permanenza della immagine, della voce, delle idee e dei sentimenti espressi nelle parole di quella voce, che continuiamo a vedere e udire? Non si tratta soltanto di un effetto mediatico, dovuto all'alta frequenza delle apparizioni sui teleschermi di tutto il pianeta per tutti i lunghi anni del suo pontificato.

Sono almeno due le chiavi con cui Giovanni Paolo II è entrato nelle coscienze delle generazioni che hanno con lui convissuto. La prima è legata alla sua biografia umana, l'altra è quella della sua missione sacerdotale. Intellettuale dell'area slava della cultura europea, studioso della filosofia esistenzialistica, con talento drammaturgico, profondamente ed emotivamente partecipe da cittadino, operaio, studente e prete alle vicende della sua patria polacca, occupata da nazisti e sovietici, si è levato sull'orizzonte del suo tempo come segnale di speranza attiva per la libertà politica della sua nazione e per quella civile di tutti i popoli della Terra. La storia ha dato ragione a quella

speranza. Nessuno più potrà dimenticare che egli è stato protagonista morale di eventi che forza politica e militare alcuna avrebbe potuto determinare con altrettanta definitività per gli equilibri mondiali. Lo stesso attentato che egli subì suggella il peso che la sua esistenza aveva per i processi geopolitici. Quanto alla seconda chiave, valida soprattutto per i credenti, essa fu subito manifesta nel suo straordinario impeto pastorale. Fin dal primo grido in piazza San Pietro, saldamente impugnando la croce astile, «Non abbiate paura». Ma paura di chi e di che? Ce lo chiedemmo in tanti, allora. Paura del comunismo, delle ingiustizie del capitalismo, del dilagante immoralismo? No. Quella esortazione energica ripeteva quella dell'angelo seduto sul sepolcro vuoto del Risorto alle donne sgomento e incredulo dinanzi al misterioso evento di una risurrezione annunciata, ma non capita. Non abbiate paura significava che si deve credere nella Resurrezione del figlio di Dio, fondamento della fede cristiana, la prima e l'ultima verità identitaria della nostra religione. Tutto quel che egli scrisse nelle sue encicliche, affacciandosi sulle profonde verità dell'uomo, evoca in continuità l'eco di quel primo monito di incoraggiamento a non aver paura. Poi venne la teoria dei suoi viaggi in ogni continente, in modo da rendere visibili le moltitudini dei credenti e l'universalità della Chiesa, non confinata in alcuna civiltà e cultura. Il Papa ovunque sulla terra è l'obbediente esecutore della missione apostolica: andando insegnando. L'abbiamo visto ancora giovane e vigoroso e sportivo. L'abbiamo visto ferito, ammalato, curvo, non più padrone dei suoi movimenti, finanche dei gesti di benedizione, della fonazione e della articolazione delle parole. Fino a che si è spento nel dolore. Come dimenticarlo? Il servo sofferente di Jahvé?

Francesco Paolo Casavola

(da «Il Mattino» del 3 aprile 2008)

Nell'ottavo centenario della Traslazione delle reliquie di S. Andrea nel duomo di Amalfi

Amalfi alle soglie del Duecento

S. Andrea apostolo, Pietro Capuano, la chiesa e la società amalfitana

Amalfi e l'Apostolo Andrea, un binomio indissolubile segnato a chiare lettere sul libro del tempo e del suo scorrere, alla luce della visione cristiana della Storia; una città sulle frontiere del Mediterraneo e il discepolo pescatore, il primo chiamato, suo protettore.

Agli albori della sua storia, dopo che Gregorio Magno ne segnalò per primo l'esistenza in una celebre lettera, l'intera etnia amalfitana trovò in una Santa martire, il cui corpo giunse dal mare, Trofimenia di Patti, la sua prima protettrice.

Quando gli Amalfitani ottennero l'autonomia repubblicana e una stabile dinastia regnava ormai su di essa, l'episcopio ebbe quale patrono S. Andrea Apostolo, in contemporanea uniformità con la scelta salernitana di un altro discepolo di Cristo, l'Evangelista Matteo: lo confermano un documento del 964 ed il sigillo plumbeo applicato all'altare della chiesa di S. Maria Maggiore all'atto della sua fondazione, avvenuta tra il 971 e il 986, il quale recava da un verso l'iscrizione «MASTALUS EPISCOPUS» e dall'altro «S. ANDREAS APOSTOLUS».

L'edificazione di una seconda cattedrale, realizzata per volontà del magnificentissimus dux Mansone I in concomitanza all'elevazione arcivescovile e metropolitana della Chiesa amalfitana nel 987 da parte del pontefice Giovanni XV, suggerì ulteriormente, con la dedizione, il primato di S. Andrea nella protezione di Amalfi e del suo popolo. Lo prova un atto del 1003, nel quale una vasta proprietà della Chiesa amalfitana a Maiori viene definita della Ecclesia S. Andree Apostoli, cioè appartenente al patrimonio della cattedrale.

Così in quel tempo il complesso architettonico della duplice cattedrale di Amalfi era costituito dalle accostate e comunicanti basiliche intitolate alla Vergine Assunta (la più antica) e a S. Andrea Apostolo (quella fondata nel 987), impostate su sei navate, il cui spazio interno era ritmato da una selva di colonne, a somiglianza della moschea di Cordova.

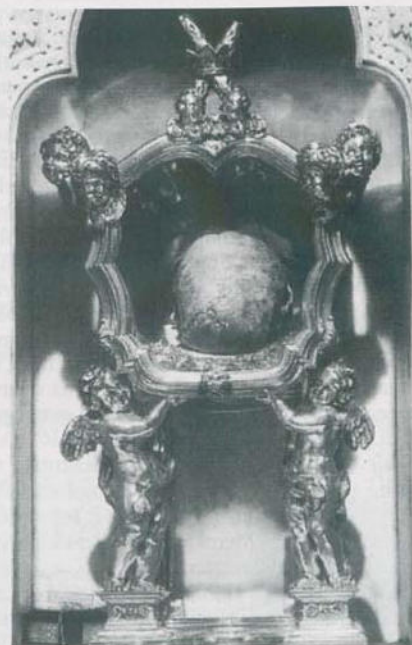
Il culto per l'Apostolo protoclitico giunse ad Amalfi sicuramente da Costantinopoli, dove riposavano le sacre reliquie e dove gli Amalfitani erano presenti, nella veste di mercanti e di militari, sin dagli inizi del secolo X; in particolare, un tramite piuttosto rilevante dovette essere le continue relazioni tra il patriarca bizantino e il patrio della città marinara, la cui nobile opera di riscatto dei cristiani dalle mani dei Saraceni fu allora decisamente ragguardevole. Nell'area campana di quel secolo il culto aveva avuto una significativa diffusione: sono, pertanto, attestate nelle fonti coeve chiese in Lucania, nel territorio dell'antica città di Rota, nella diocesi di Paestum. Nel corso del Medioevo amalfitano vari luoghi di culto dedicati all'Apostolo si diffusero nell'ambito del ducato; quasi tutti furono di fondazione patrizia. Le fonti a tal proposito ricordano: S. Andrea de Màngano di Atrani, S. Andrea de Pendulo di Ravello, S. Andrea de Pando di Campoleone e S. Andrea de lo Pisacane nella città di Scala, una chiesa di Maiori ed una cappella di Agerola. Anche nel contesto delle colonie virtuali mediterranee fu presente la venerazione per il Santo Patrono: ne rappresenta un significativo esempio la chiesa di Durazzo,

che campeggiava tra l'abitato a ridosso del porto.

Per quanto riguarda l'influsso culturale sull'onomastica, occorre rilevare che il nome Andrea fu più presente sia a Napoli, dove lo riportava un *magister militum* nella prima parte del IX secolo, che ad Amalfi; l'unico caso amalfitano accertato è quello di un presbiter della diocesi di Lettere, documentato tra il 1007 e il 1012. Una vera e propria esplosione onomastica si ebbe a seguito dell'arrivo ad Amalfi del corpo dell'Apostolo: il nome Andreas cominciò a pullulare non solo tra le famiglie di ogni ceto sociale della città, ma anche negli altri centri del ducato.

L'introduzione delle Sante reliquie è intimamente connessa ad un grosso personaggio della storia di Amalfi tra Normanni e Svevi: il cardinale Pietro Capuano. Costui apparteneva ad una nobile stirpe longobarda del principato di Capua, il cui capostipite era Landone, conte di Prata. Quest'ultimo dovette trasferirsi ad Amalfi al tempo della ducissa et patricissa Maria, sorella del principe di Capua Pandolfo IV, verosimilmente nel 1034. Facilmente riuscì ad inserire il proprio casato tra l'aristocrazia comitale della repubblica marinara, favorendo la partecipazione dei suoi diretti discendenti alle attività mercantili. Suo nipote Sergio Capuano ricevette dal duca Marino Sebaste l'autorizzazione all'impianto di sette banchi di vendita nel locus ubi carnes et pisces venduntur, nonché la concessione a riscuotere le imposte dovute in quel mercato per la vendita del pesce. In quella stessa zona i Capuano acquisirono per eredità un fondaco, ubicato presso una delle porte marittime della città. Inoltre essi realizzarono nove botteghe lungo il litorale di Maiori. Sin dal 1098 possedevano un *fundacus domorum* nell'area marittima e sul corso fluviale di Amalfi, praticamente un grosso edificio, alto fino a cinque piani, con varie botteghe terranee. Era una tipica casa-azienda, elemento urbanistico caratteristico delle città di Amalfi e di Atrani almeno sin dal X secolo. La famiglia Capuano ne acquisì altri tra XII e XIII secolo: uno di essi, tuttora esistente, era situato nella Via de li Pili, un'arteria urbana commerciale porticata; un altro ai confini settentrionali del primitivo tessuto urbano. Entrambi questi fundaci presentavano bagni arabi: così i Capuano, ricevendo in dono da Federico II i ruderi del *Balneum Dominicum*, la stazione termale pubblica, che trasformarono in botteghe, e realizzandone di nuove nei loro complessi abitativi e produttivi, davano luogo alla frequentazione nobiliare dei bagni privati. In un quarto *fundacus* da essi acquistato assecondarono l'organizzazione dei forni per la ceramica, per cui il sito in cui sorgeva l'agglomerato in questione fu detto «La Faenza».

Un nipote del capostipite Landone, di nome Leone, fu presbiter S. Sedes negli anni '20 del XII secolo: egli, pertanto, fu il primo ad inserire la nobile stirpe amalfitana nelle sfere più elevate dell'organizzazione ecclesiastica romana. Il fatto a quel tempo non era isolato: infatti allora gli esponenti della Chiesa amalfitana erano tenuti in buon conto sia dalla corte pontificia che da quella orientale. Così l'arcivescovo di Amalfi Mauro de Monte, già abate del monastero amalfitano del S. Salvatore a Bisanzio, fu legato pontificio nel trattato di pace firmato nel 1108 a Durazzo dal principe normanno Boemondo e dall'imperatore Alessio I e tre anni dopo fu garante per l'istituzio-



Cattedrale di Amalfi - Il capo di S. Andrea

ne nella capitale d'Oriente della colonia pisana. La Chiesa amalfitana di S. Andrea, come ha dimostrato Giuseppe Galasso, al tempo dei re normanni di Sicilia fu molto presente negli Stati latini dell'Oriente, sostenendo ed incoraggiando le attività economiche degli Amalfitani, che dovevano competere con la forte concorrenza delle altre repubbliche marinare. Il successo crescente della Chiesa di Amalfi tra XII e XIII secolo, abilmente ricostruito da Robert Brentano, trovava le sue origini nell'organizzazione ecclesiastica e monastica del X-XI secolo, quando, in uniformità col papato, era retta da presuli benedettini, tra i quali rifulse la geniale scienza di Lorenzo, maestro di Gregorio VII. Quella costellazione monastica dal ducato si estese in tutto il Mediterraneo e fu alla base, con il monaco-medico e priore dell'ospedale amalfitano di Gerusalemme Gerardo Sasso, del primo ordine monastico-cavalleresco della storia. Nella temperie dello Scisma la Chiesa amalfitana offrì la sua mediazione tra Oriente ed Occidente, soprattutto grazie al monastero del Monte Athos ed alle lettere del chierico Laycus, nelle quali la Chiesa di Roma viene definita «lo Specchio di tutte le altre chiese» e i monaci orientali «padri molto religiosi, molto saggi e molto eruditi». Questa funzione mediatrice fu ulteriormente espressa a chiari segni sulla porta di bronzo che il ricco e nobile mercante amalfitano Pantaleone de Comite Maurone donò alla cattedrale della sua città, trasportandola da Costantinopoli, come giustamente intuisce Andrea D'Antuono, in occasione della sua missione romana del 1063: sulle valve sono simmetricamente raffigurati gli Apostoli Pietro ed Andrea, l'uno fondatore della Chiesa di Roma, l'altro di quella costantinopolitana, nonché protettore di Amalfi.

(Continua - I)

Giuseppe Gargano

A Palinuro una casa di assistenza all'alba dell'Ottocento?

«Hospes, hic bene manebis»

Una casa antica (60 mq.: due stanze, con soffitte praticabili e accessori), una volta patrimonio dei coniugi Gaetano Speranza e Maria Rosaria Lamonica, oggi, con sobrietà di stile, restaurata, a cura di mio fratello Giovanni, l'attuale proprietario. Essa, nella sua antonomastica *parvitas* ferrarese, sembra avvolta in una particolare aureola, nell'ambito dell'eroico e dotto Cilento (si veda Domenico Chieffallo, *Sotto cieli lontani - Gli emigranti cilentani di successo tra il XIX e XX secolo*, Acciaroli 2008, pp. 236). Infatti, sull'architrave della porta d'ingresso, fu incisa, a suo tempo, in caratteri epigrafici, l'epicedica massima quaresimale, e precisamente su una lastra rettangolare di pietra, forse arenaria (70 cm. x 36 cm.), in parte erosa dal limitrofo mare, decantato da Virgilio (*Aen. VI 381*: «aeternumque locus Palinuri nomen habebit»). Anche se a tutti noto, trascrivo il testo: «Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris». In alto, a destra, una data *A. D. 1827* (la data di costruzione); in fondo, nell'angolo di sinistra, spicca l'abbreviatura *PHIL*, la cui integrazione *PHIL(IPPVS)* è sorretta dall'argomentazione che segue.

Nel Vescovado della Diocesi di Vallo della Lucania (al cui governo provvede Sua Eccellenza Mons. Rocco Favale nonché la solerzia dell'archivista Mons. Carmine Troccoli), da una delle pareti del terzo piano, risplende una lapide marmorea, collocata a ricordo della serie dei Vescovi e della loro attività, nella giurisdizione Capaccio-Vallo: alla linea 72, vive il nome *FILIPPO SPERANZA 1804-1834*. Il predetto *A. D. 1827* risale ad un settennario prima del trapasso del Vescovo, avvenuto a Novi Velia il 12 agosto 1834: egli, pur nella sede di Capaccio, si prefisse la realizzazione di una *domus auxiliaria*: a Palinuro? A pochi chilometri dall'appetibile Centola «*natarum Bacchi pulcherrima*» (G. Antonini, *La Lucania*, Napoli 1795, p. 349), il paese, dove volentieri si recava suo padre Onofrio, il catoniano *pater familias*, laureato nell'Ateneo napoletano in *utroque iure*. La casa, sede assistenziale, verrebbe a costituire un dono inestimabile, a testimonianza della generosa prodigalità dell'alto prelato, un dono che va considerato uno dei prodromi delle più nobili istituzioni, pullulanti sul nostro pianeta.

Qui, a conforto della mia ipotesi, calzerebbe alla perfezione una visione del rogitto, stipulato dal notaio Felice Pasquale Romanelli il 13 maggio 1822 (antecedente al menzionato *A. D. 1827*), a favore del nostro Vescovo, ma la benedetta *sedulitas* del Magnifico Giovanni del Gaudio, recatosi ripetutamente nei competenti uffici di Salerno, non poté superare l'*inscientia* di impiegati *dormitantes*: forse, anche questa era una delle antichissime documentazioni, così salutate: «et in pulverem reverteris».

Passando ora alla Bibliografia, subentra nel mio animo profondo rammarico. Nonostante reiterate ricerche, anche da parte di autorevoli Amici, non ho potuto reperire un libro, il cui titolo, come pare, dovrebbe essere «L'attività del Vescovo Filippo Speranza nel Comune di Centola»: copiosa, d'altra parte, la tradizione orale:

«*vox populi, vox Dei*» è la sentenza n. 1, la quale ne attesta la entità gnomica, in R. Tosi, *Dizionario delle Sentenze latine e greche*, Milano 2003¹⁵. È opinabile che il libro appartenesse alla Fondazione Speranza, nel palazzo baronale del Centro storico di Laurito: punto di provenienza, in quell'epoca, erano le Parrocchie di questo o quel paese. Comunque, si rinvia, anzitutto, a P. Ebner, *Storia di un feudo del Mezzogiorno. La baronia di Novi*, Roma 1973; di utile consultazione L. Rossi, *Filippo Speranza, un vescovo massaro*, in «Annali Cilentani» 6 (1992), di pagine 27.

Il nostro Prelato nacque nella citata Laurito, il paese degli allori, il 17 giugno 1746 e morì, come si è detto, il 12 agosto 1834, ottantottenne; maggiore di quattro fratelli, fu avviato al sacerdozio e poi nominato Vicario generale della Diocesi di Gallipoli e Taranto; indi il 31 ottobre 1797 fu nominato vescovo di Guardialfiera (Campobasso) e il 20 ottobre 1804 fu trasferito nella *Campania felix*, nella Diocesi di Capaccio (l'antica *Caput aquarum*, alle pendici del Monte Soprano), non lontana dalla olezzante Paestum, l'armoniosa, per arte antica, la città di Nettuno, la quale, come è noto, dava le rose due volte, nel corso dell'anno (*Verg. georg. IV 119*). Il nostro *Pastor* lauritano, per i tre decenni, operò alla luce delle lapidarie parole di San Carlo Borromeo: «Un'anima sola è una diocesi abbastanza grande per un Vescovo».

Definito il Sacerdote galantuomo, «nel 1828, sfidando le tremende rappresaglie della legge borbonica, non volle autorizzare l'iniqua pratica della sconsacrazione del canonico Antonio Maria De Luca, martire, eroico sostenitore della lotta liberale del primo Ottocento» (G. Cernelli, *1828 la Rivolta del Cilento*, Napoli 2005): così l'autore del libro, di pagine 203, tutte storicamente documentate, scrive nella dedica «al prof. Feliciano Speranza, degno erede del Vescovo Speranza di Laurito».

Da queste parole, si presume che il Cernelli è a conoscenza dell'albero genealogico degli Speranza, a noi inviato, ma senza nostra richiesta, dall'Istituto Araldico «Coccia» di Firenze, Borgo S. Croce 16. In seguito, il medesimo albero fu inserito nel libro, da me pubblicato, *Gaetano Speranza alla Scuola la sua vita... il suo nome*, Messina 1995 (di pagine 136). Quasi nel torno degli stessi anni, mi pervenne un estratto dell'opera G. B. di Crollolanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. III, Pisa 1886. Due autorevoli fonti gentilizie, quasi apografe.

Qua de re, utinam mehercule superior quae-stiuncula veritatis aliquid circumeat, Philipeis manibus faventibus.

Feliciano Speranza
Università degli Studi di Messina

NOTA - Con la mia gratitudine a tre *Coadiutores* (in ordine alfabetico, perché *idem valent*): tre «lampadofori», come dalla terza 67-69 del XXII del Purgatorio.

1. Al Prof. di educazione artistica M. Bruno Bambacaro, dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo: bibliofilo e artista (si ammira la stupenda raccolta di dipinti, anche di stile «cubista» e «picassiano», nell'elegantissimo libro *PaestumMinore*, Capaccio 2004: di pagine 96. Col Bambacaro, molto stimato anche nella Diocesi, sono in continuo contatto per via epistolare e telefonica. Egli è convinto che il citato libro «L'attività del Vescovo Filippo Speranza nel Comune di Centola», cadde, a scopo di antiquariato, nelle grinfie dei cosiddetti *fures*, i quali erano gli *ereptores* di ciceroniana memoria.

2. Il Prof. di Lettere moderne Gerardo Chirichiello, docente a Varese. Profondo conoscitore della Storia e del Folklore del Cilento, stimato poeta dialettale e vincitore in *certamina* letterari. Gli sono debitore di parte del materiale fotografico; più volte si è recato anche nel Palazzo Vescovile di Vallo della Lucania.

3. E che dire del collega ex alunno della Badia di Cava, Mons. Aniello Scavarelli, Parroco della Cattedrale S. Pantaleone di Vallo della Lucania. È stato proprio Don Aniello a suggerire di scrivere sull'eventuale «casa di assistenza» a Palinuro. Se la rituale *munificentia* del nostro Periodico ritenesse di non accogliere questa *bina coniecturalis* idea, Gli sarei ugualmente grato, confortato però da una notissima affermazione di Aulo Gellio: «*Veritas filia temporis*»... πανδραμέτορος.

F. S.



La casa di proprietà Speranza, probabile sede assistenziale. Prima dei lavori di restauro, le «antiche abitazioni», «*antiques maisons*», «*Old Houses*» (di stile ottocentesco o di epoca post-belisariana), erano come quella riprodotta a pag. 120 del libro «Gaetano Speranza...» menzionato nell'articolo.

Segnalazioni bibliografiche

ANGELO CASINO, *La stella del Terzo Millennio – Teresa Orsini dei duchi di Gravina*, Gravina di Puglia 2008, pp. 126.

Studio e ricercatore di storia patria, Don Angelo Casino ha scritto di Papa Benedetto XIII, di vari Vescovi gravinesi e di innumerevoli preti e laici che hanno dato lustro alla loro patria.

Questa volta, ed è una vera novità, s'è imbattuto in un personaggio poco noto, ma quanto mai interessante e importante, Teresa Orsini, una donna nobile, discendente dal ramo degli Orsini, di cui poco si sapeva anche da parte delle sue stesse eredi spirituali, le Suore Ospedaliere della Misericordia, una famiglia religiosa che ha a Roma la sua Casa generalizia e conta attualmente una cinquantina di comunità con poco meno di quattrocento sorelle.

Comincia così una narrazione interessante che Don Angelo ci presenta, dopo molte ricerche fatte in loco, nell'Archivio Segreto Vaticano e in altre sedi, offrendoci una biografia agile, ben documentata, dalla quale emerge la figura di una grande donna, sposa, madre di quattro figli e madre di una cospicua famiglia religiosa, dedicata soprattutto all'assistenza ai malati e ai poveri.

Teresa Orsini è dipinta in tutta la sua umanità: una donna nobile di nascita, ma più nobile di mente e di cuore, in cui gli Antenati, primo tra tutti il futuro Benedetto XIII, hanno lasciato tracce di religiosità profonda, radicata più delle querce che popolano le Murge gravinesi.

Di questa Nobile, l'Autore descrive la vita con minuzia di particolari, ricavati da documenti e notizie, mantenendosi sul filo della storia, senza enfasi e senza indulgenze, con quel rigore che ha messo in tutti i suoi scritti.

Ne esce così una biografia serena, ampia, documentata, che ci fa conoscere una donna di altri tempi che, pur vissuta appena 41 anni, tre mesi e dieci giorni, ha operato con efficacia nella educazione dei figli e nell'assistenza di malati in vari ospedali della capitale consegnandosi alla Chiesa come immagine della Divina Misericordia.

Tra le pagine più belle di questa biografia, quelle più commoventi sono quelle in cui mette in luce l'amore di Teresa per la sua famiglia e per i poveri, rivelando larga comprensione dell'ideale cristiano, che è solo quello della carità: «La sua Congregazione - scrive il nostro Autore - sarà un ideale di vita per amore di Cristo sofferente nei fratelli malati».

Dobbiamo essere grati a questo sacerdote gravinese che ha voluto farci conoscere una figura che non sospettavamo neppure e che ce l'ha fatta conoscere in una stagione così travagliata per la mancanza di amore domestico e per eccesso di amore sensuale. Al di là, infatti, dei piccoli fatti, che affliggono e avversano le nostre contrade e che portano i paesi alla ribalta della cronaca nera, c'è la storia di una santità, semplice e disadorna, che fa riflettere la Chiesa di Cristo e la rimette sul candelabro della storia.

Tra le mille citazioni, antiche e moderne, che arricchiscono le pagine di questo libro, c'è un filo rosso che lega Teresa Orsini alla terra di Gravina e alla storia della chiesa pugliese: il filo rosso della carità, che molte pagine ha fatto scrivere alla nostra terra, molte figure di santi e di sante ha fatto sorgere, molti eventi fausti ha segnato nel corso dei secoli.

✱ Cosmo Francesco Ruppi

Arcivescovo Metropolitano di Lecce

(dalla Presentazione)

CARMINE SILVESTRO, *Castagneto – Storia, memorie, ricordi, pensieri, nostalgie del paese natio*, edizioni «il Castello», Cava dei Tirreni 2008, pp. 160.

Carminio Silvestro dai luoghi della prima età recupera le radici della «sua» Castagneto, in un significativo intreccio tra la frazione e la Città, tra la Città e la storia. E nasce un libro che non c'era, una monografia su una frazione della valle che forse aprirà una strada.

Silvestro si è avventurato in un viaggio ricco di cultura ed emozioni. Ha attivato un'azione di ricerca ad ampio respiro, nelle biblioteche, negli archivi, nei cassetti. Ed ha inquadrato Castagneto nella storia fin da quando l'Abate Pascasio qui svolgeva la sua opera di evangelizzazione. Ha poi «anatomizzato» nella sua vicenda di costruzione, distruzione e ricostruzione la bella Chiesa di Vetranto, punto fermo per i viandanti una volta diretti verso Salerno. Ha spulciato tra le scritture degli storici cittadini alla scoperta di documenti

e dettagli, è volato come ape tra le pagine dei viaggiatori e dei turisti della Belle Époque, riscoprendo le lodi alle colline verdeggianti ed alle atmosfere offerte dall'amena frazione mollemente adagiata tra monti e mare. Ha ritrovato storie delle Ville, delle Chiese, delle Cappelle, delle Confraternite, delle Guerre. Tutto questo non con le pretese di uno storico, ma con la curiosità dell'uomo di cultura che vuole scoprire cosa è successo nella terra dove è nato e cresciuto.

Storie di vita, che costituiscono la specificità di questo libro: le memorie di ognuno sono insostituibili pagine di storia. E bisogna tenerle aperte, il più possibile.

È anche per questo che Silvestro ha raccontato «la sua Castagneto»: per far conoscere ciò che è degno di essere conosciuto, perché rappresenti un'identità reale anche per le nuove generazioni distratte dal rumore, poco abituate alla «lotta che le attende» in un futuro non privo di problematicità.

Franco Bruno Vitolo

(dalla prefazione)

Inediti del P. Abate Marra

Ceteros alens pereò

Se potessimo, per un momento, fermare gli uomini tutti e rivolgere loro una domanda: «Perché viviamo?», quanti credete saprebbero dare la risposta esatta sul perché della vita? E se questa risposta esatta non c'è quale sapore può avere la vita dei tanti che pur si affannano a rincorrere una chimera sia essa il danaro, sia il piacere, sia l'onore, senza che il loro cuore possa mai raggiungere la felicità alla quale si sente destinato? sembra che dalla vita di tutti costoro nessuno meglio di quel famoso personaggio shakespeariano ne interpreti la tragica vacuità: «Domani, poi domani, poi domani: così da un giorno a l'altro, a piccoli passi, ogni domani striscia via fino all'ultima sillaba del tempo prescritto; e tutti i nostri ieri hanno rischiato a degli stolti la via che conduce alla polvere della morte. Spengiti, spengiti, breve candela! La vita non è che un'ombra che cammina, un povero commediante che si pavoneggia e si agita, sulla scena del mondo, per la sua ora, e poi non se ne parla più; una favola contata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla» (Macbet, atto V, scena 5).

Ebbene sarà proprio l'immagine della candela a richiamarci alla vera definizione ed al vero significato della vita. La vita è missione come quella dell'umile candela, missione che si esplica in tre momenti: essere accesa, illuminare, riscaldare, momenti che tradotti in linguaggio teologico si chiamano conoscere, amare, servire... Come la candela, la vita che si consuma nell'espletamento di questa divina missione canta, nella gioia, il suo inno di gloria.

Se ciò, miei cari, si può affermare della vita di ogni uomo che viene in questo mondo, quanto a maggior ragione non si potrà dire della vita di coloro che Dio, quali fiaccole, accende e mette sul candelabro perché facciano luce a tutti di casa? Sì, miei cari seminaristi, voi che Dio ha chiamati alla sua sequela per essere un giorno suoi ministri pensate che proprio su voi incombe l'obbligo non soltanto di conoscere,

amare e servire, ma far conoscere, fare amare, far servire. Beati voi se potrete sempre rendere a voi stessi testimonianza che ogni giorno che passa porta con sé qualche cosa di voi questa qualche cosa è servita per diffondere luce e calore: ceteros alens pereò!

Miei cari piccoli e grandi seminaristi, vorrei che la mia povera parola avesse la forza di fermare ed esprimere l'onda irrompente del sentimento che agita il mio cuore. Sento però che non è facile, sento che la stessa trepida gioia di chi impugna ed agita una fiaccola con l'obbligo preciso d'illuminare e riscaldare per poi consegnarla ad altre mani, immacolata nella sua luce, sorgente sempre inesaurita di calore, mi toglie la possibilità di esprimere quanto io sento.

Vi dirò soltanto questo: nei lunghi, duri anni di vostra formazione, con religioso impegno imparate a conoscere questo ideale, imparate ad amarlo, con la passione con cui si deve amare l'ideale, imparate soprattutto a viverlo, non attendendo che il momento di portarvi nel mondo per comunicare ad altre anime questa santa passione. Alle anime stanche restituirete la fiducia nella vita.

Alle anime accecate dall'odio e dall'egoismo farete sentire una parola di carità. Agli occhi di chi brutalmente respinge la luce, con l'insistenza che è propria dei portatori di luce voi farete brillare il vostro ideale, che è vecchio sì, perché vanta secoli a suo attivo, ma che è sempre giovane, come è sempre giovane Dio, il suo Cristo, la Chiesa, Benedetto da Norcia nella cui casa vi educate, come è sempre giovane finalmente tutto ciò che non muore mai. Della vostra fiaccola si possa dire ciò che il poeta affermava della sua:

«... né pioggia o vento, / né in lei le età potranno; / e quei che passeranno / erranti a lume spento, / lo accenderanno da me».

(Tommaseo: La mia lampada).

D. Michele Marra O.S.B.

(Febbraio 1959)



Vita dell'Associazione

Pellegrinaggio a Lourdes

7-10 giugno 2008

Il pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dall'Associazione ex alunni della Badia di Cava in collaborazione con l'Opera Romana Pellegrinaggi, ha avuto luogo dal 7 al 10 giugno con la guida di Don Leone Morinelli.

Sabato 7 giugno

Partenza dalla Badia di Cava alle ore 3,30 sotto un cielo grigio e piovoso con un pulmino di un gruppo di 20 persone. Il viaggio ha avuto inizio con la preghiera collettiva e personale. Il tempo è passato piuttosto veloce grazie ai racconti degli ex alunni sul periodo scolastico ed ai ricordi dei professori che tanto hanno contribuito alla loro formazione.

Siamo arrivati in perfetto orario all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, dove c'è stata l'accoglienza di padre Antonino Favata, assistente spirituale, e di Loretta, dell'ORP. Al nostro gruppo si sono aggiunti altri pellegrini (alcuni guidati da D. Nico, dell'istituto D. Guanella), riconoscibili dal foulard verde e dal borsello giallo con la scritta ORP. Dopo le operazioni d'imbarco (in totale 73 pellegrini) siamo partiti con un volo speciale della Mistralair (del gruppo Poste Italiane) e siamo arrivati all'aeroporto internazionale Tarbes-Lourdes-Pyrénées alle 10,30 dove ci ha accolti calorosamente Antonella, che insieme agli altri dell'ORP ci ha guidati per tutta la durata del soggiorno. Il pullman con la comitiva ormai più numerosa ci ha trasferiti all'hotel «La Solitude» che si

trova a pochi passi dal Santuario. Dopo pranzo c'è stato il primo appuntamento al centro informazioni dove gli accompagnatori hanno tenuto una conferenza introduttiva su diversi temi: 1) sensibilizzazione a creare un clima interiore spirituale in modo da vivere intensamente i giorni e valorizzare il tempo attimo per attimo; 2) riconoscimento della propria debolezza e fragilità e ricorso all'aiuto di Cristo; 3) rispetto per l'orario e cerimonie dell'anno giubilare di Lourdes (1858-2008), a 150 anni dalle apparizioni.

Il pellegrinaggio è iniziato con la partecipazione alla S. Messa, presieduta da D. Nico, e con il saluto alla Madonna presso la grotta delle apparizioni. È stato commovente il momento in cui in fila abbiamo toccato la roccia della grotta. È un luogo di silenzio, di meditazione e di preghiera che tocca il cuore anche degli increduli.

Domenica 8 giugno

Sveglia di buon mattino per prendere un posto nella grande basilica sotterranea S. Pio X, consacrata dal cardinale Roncalli nel 1958, e capace di accogliere 27000 persone. La S. Messa internazionale è stata molto suggestiva ed emozionante per l'universalità della chiesa e soprattutto per il canto gregoriano che univa tutte le genti in un solo coro e nessuno si sentiva escluso. L'Eucaristia è stata presieduta dal vescovo di Le Havre Michel Guyard e con la concelebrazione di altri vescovi e un centinaio di sacerdoti e diaconi. Nel pomeriggio il gruppo ha partecipato alla Via Crucis con molto entusiasmo e raccoglimento nonostante il percorso collinare piuttosto ripido. Le quattordici stazioni comprendono gruppi colossali le cui statue di

ghisa raggiungono anche due metri di altezza. La serata si è conclusa con la fiaccolata.

Lunedì 9 giugno

Al mattino la Santa Messa è stata celebrata nella cripta (ha presieduto D. Leone), eretta sulla roccia di Massabielle, situata al piano intermedio tra la Basilica superiore e la Basilica del Rosario. Al termine c'è stato il cammino giubilare sui passi salienti di Bernardetta comprendente quattro tappe. 1) Il battistero si trova nella chiesa parrocchiale dove Bernardetta, figlia di François Soubirous e di Louise Casterot, fu battezzata il 9 gennaio 1844. 2) *Le cachot* (antica prigione) dove dal novembre 1856 la famiglia Soubirous (i genitori e i quattro bambini) viveva poveramente in un'unica stanza in un ambiente buio e umido. 3) La grotta. In questo luogo l'11 febbraio 1858 Maria, bella, giovane e luminosa apparve a Bernardetta per ben 18 volte e da quel momento c'è stato lo zampillare dell'acqua. 4) L'ospizio. Nella cappella Bernardetta andava a scuola per imparare a leggere e a scrivere e innanzitutto per prepararsi per la prima comunione che ebbe luogo il 3 giugno 1858.

Ad ogni tappa è stata consegnata ad ogni pellegrino una etichetta adesiva da attaccare su di un dischetto così da completare l'insegna da conservare come ricordo del cammino giubilare. Questo itinerario aiuta i pellegrini a ritrovare le tracce di S. Bernardetta e la scoperta del suo messaggio di fede. Nel pomeriggio c'è stata la processione eucaristica a cui hanno partecipato gli ammalati e tutti i pellegrini venuti ad onorare la Madonna. Le processioni, chieste a Bernardetta dalla Vergine Maria, consistono nel cammino dei pellegrini nell'unità verso Dio e verso la nostra salvezza.

Martedì 10 giugno

Al mattino la S. Messa è stata celebrata nella Basilica Superiore (ha presieduto D. Antonino). Le riflessioni di alcuni pellegrini al momento della preghiera dei fedeli sono stati i momenti conclusivi del pellegrinaggio. Il trasferimento in pullman ha consentito l'imbarco alle ore 12 all'aeroporto di Lourdes e partenza per Roma Fiumicino, dove si è atterrati alle 13,45. Il pullman da Fiumicino è partito alle 15 ed è giunto alla Badia alle 19.

All'interno e all'esterno del santuario dovunque aleggia una spiritualità che travalica la religione e accomuna tutti i popoli e tutte le genti che vi si trovano. Lourdes fa sentire l'essere umano diverso, perché dentro di noi si sente uno spirito vitale nuovo, una carica ed una voglia di osservare le realtà della vita in maniera diversa, perché quei luoghi ci hanno talmente coinvolti da farci sentire diversi.

Sono le disposizioni adatte a far nostre le parole di S. Bernardetta: «Non vivrò un istante se non lo passo amando» (*Je ne vivrai pas un instant que je ne le passe en aimant*).

Anna Apicella
Antonietta Apicella



Il gruppo dei pellegrini dell'Opera Romana Pellegrinaggi, in numero di 73, di cui 21 della Badia

Si è spento a Pozzuoli Don Angelo D'Ambrosio



Il 18 aprile scorso è deceduto ad Arco Felice (Napoli) il canonico don Angelo D'Ambrosio, eminente figura del clero puteolano, che fu prefetto nel Collegio della Badia nell'anno scolastico 1949-50.

Attento ricercatore ed esperto di storia patria, era archivista e bibliotecario della diocesi di Pozzuoli, dove presto si era trasferito con la famiglia da Napoli (era nato il 29 novembre 1929).

Compiuti gli studi teologici presso il seminario arcivescovile di Capodimonte, fu ordinato sacerdote dal vescovo di Pozzuoli Alfonso Castaldo (poi cardinale di Napoli) il 28 luglio 1952. Ma più che per le sue numerose pubblicazioni (collaborava, inoltre, ad autorevoli riviste storiche ed agiografiche, ed era un ricercato relatore ai convegni) don Angelo D'Ambrosio sarà ricordato per la sua limpida pietà sacerdotale e la ininterrotta fedeltà ai voti, osservati scrupolosamente anche durante una sua volontaria, lunghissima pausa di riflessione, durante la quale continuò peraltro a servire culturalmente la sua diocesi. Alla ripresa attiva del ministero sacerdotale si tuffò letteralmente nell'apostolato, senza risparmiare le sue forze, ormai non più giovanili. E quando, sul finire dello scorso anno, un male crudele lo assalì, egli lo confessava agli amici con una tranquillità sorprendente. Soleva dire: «Sacerdos alter Christus? Dunque alter Crucifixus!».

Quanto ai legami con la nostra Badia, oltre a quelli di ex alunno, erano molto stretti anche quelli liturgici. Già da seminarista, faceva parte del «gruppo liturgico» costituito dal dotto e pio monsignor Vitale De Rosa (sacerdote oblatto cavense) con don Andrea Speme e il sottoscritto. La finalità del gruppo consisteva nell'essere lievito tra i duecento seminaristi che allora affollavano Capodimonte, per incitarli ad amare sempre più il canto gregoriano nel contesto di una perfetta osservanza delle norme liturgiche. Finché le forze gliel'hanno consentito, don Angelo celebrò la Messa in casa, seduto, offrendo nel calice i dolori atroci del suo male. Quando non rispose più al telefono, capimmo che il suo calvario stava per terminare.

Ai suoi funerali, svoltisi nella chiesa di San Luca, concelebravano tre vescovi: quello diocesano Gennaro Pascarella, il vescovo emerito Silvio Padoin e il neo vescovo di Isernia Salvatore Visco, che fino allo scorso anno era stato il vicario generale.

Dell'accorata omelia del vescovo Pascarella ricorderemo solo il proverbio conclusivo: «Quando muore un anziano scompare una biblioteca». E don Angelo, in fatto di storia puteolana e campana, era davvero una biblioteca vivente.

Raffaele Mezza

58° CONVEGNO ANNUALE

Domenica 14 settembre 2008

PROGRAMMA

12-13 settembre
RITIRO SPIRITUALE

predicato da Mons. Bruno Tanzola, parroco di Santa Barbara, già Vicario Generale della diocesi di Vallo della Lucania.

Giovedì 11 - pomeriggio
Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 14 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 10 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Sacerdoti a disposizione per le confessioni.

Ore 11 - S. Messa concelebrata in Cattedrale, presieduta dal P. Abate D. Bene-

detto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 12 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo.

- Conferenza sul tema «San Benedetto e la sua Regola nel pensiero e nell'insegnamento di Benedetto XVI» tenuta dal prof. Elio Guerriero, storico e teologo, vicedirettore editoriale San Paolo Edizioni.

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione.

- Interventi dei soci.

- Conclusione del P. Abate.

- Gruppo fotografico.

Ore 13,30 - PRANZO SOCIALE in ristorante prossimo alla Badia.

NOTE ORGANIZZATIVE

1. Durante il ritiro sono disponibili le camere della foresteria del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario o la Segreteria dell'Associazione.

2. La quota per il pranzo sociale resta fissata in euro 25,00 con prenotazione almeno entro sabato 13 settembre.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922-463973 oppure fax 089-345255.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 14 settembre.

3. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di segreteria, presso il quale si potrà versare la quota sociale per il nuovo anno sociale 2008-2009.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I «VENTICINQUENNI» III LICEO CLASSICO 1982-83

Botta Pio Antonio, Celentano Giuseppe, Colucci Giuseppe, D'Amico Felice, Di Landro Alfonso, Donadio Matteo, Galisi Ciro, Giuliani Sandro, Meoli Alberto, Paolillo Ennio, Pepe Orazio, Pesante Silvano, Ponticello Francesco, Rescigno Roberto, Ruggiero Pasquale, Senatore Ugo, Spiniello Rosario, Tondino Antonio.

V LICEO SCIENTIFICO 1982-83

Benevento Ciro, Criscuolo Antonio, Diotaiuti Domingo, Fasolino Luigi, Iemmo Arturo, Lambiasi Piervincenzo, Lepore Biagio, Mancinella Ulisse, Nanni Remigio, Pisapia Salvatore, Pisciotta Salvatore, Romanelli Nicola, Salsano Ferdinando, Santaniello Jerry, Santoro Silvio, Sebastiano Giuseppe, Smaldone Paolo, Soriente Fabrizio, Sorrentino Marco, Villani Giacomo.

continua da pag. 3

La diocesi della Badia...

e non ricostituiti. Questi possedimenti fondiari, tutti al di fuori della giurisdizione abbaziale, impongono un ripensamento della stessa organizzazione diocesana, per secoli legata alla struttura patrimoniale concepita come parallela al governo spirituale. Ne è spia, forse, la cessione nello stesso 1818 all'arcivescovo di Salerno della chiesa di S. Maria de *dominabus* nel centro cittadino in cambio della chiesa di S. Potito a Roccapiemonte in territorio abbaziale. Vi concorre il presupposto concordatario della revisione delle circoscrizioni ecclesiastiche e delle stesse abbazie *nullius*, ma anche l'esigenza di rafforzare territorialmente la giurisdizione dell'abate.

Sugli esiti moderni della diocesi abbaziale manca una ricognizione storica completa, tanto più necessaria nel contesto attuale di ulteriore revisione. In ogni caso già ai contemporanei parve che alla conservazione di essa avesse concorso in modo determinante l'eccezionale personalità di D. Carlo Mazzacane, da Guillaume definito come colui *que la Providence semblaît avoir préparé pour les jours d'épreuve*. Un giudizio sintetico

questo che vede nell'abate, in ogni circostanza storica, il responsabile della *vilicatio* per il monastero affidatogli.

Nicola Russomando

Nuovo quaderno di «Ascolta»

È uscito il quaderno di «Ascolta» n. 5: GIUSEPPE BATTIMELLI, *La bioetica: la nuova sfida sui valori*, Badia di Cava 2008, pp. 24, che contiene il discorso tenuto al convegno annuale dell'Associazione del 9 settembre 2007. L'opuscolo è stato stampato con il contributo dei seguenti ex alunni, tutti farmacisti: Accarino Renato, Apicella Giovanni, Cervone Giuseppe, De Maffutiis Michelangelo, Desiderio Alfonso, Dipersia Michele, Giuliani Carlo, Masi Agostino, Mattera Vincenzo, Viola Gianluigi. L'Associazione li ringrazia della generosità.

Gli ex alunni ci scrivono

«Quanti siamo? Possiamo incontrarci?»

Salerno, 24 marzo 2008

Rev.mo Padre don Leone,
chi si rivolge a Lei è un ormai vecchio (sto per compiere gli 85 anni!) ex alunno della Badia, che ha appena terminato di leggere e rileggere l'ultimo numero di «ASCOLTA», pervenutogli il Sabato Santo di quest'anno del Signore 2008, ed ha innanzi a sé quello che è divenuto, ormai, lo strumento per esprimere ciò che è dentro di noi e per comunicarlo agli altri.

Dopo aver letto, su tale numero di «Ascolta», quanto ancora Le hanno espresso e Le esprimono altri, e ben più giovani di me, ho sentito, spontaneo e forte, il desiderio di dirLe anch'io qualcosa sulla nostra BADIA di CAVA.

Forse questa mia sarà lunga e certo noiosa, destinata (come ho sentito esprimersi, una volta, Don Benedetto al ricevere la corrispondenza non richiesta, quale le stampe) all'utilissimo, allo scopo, ...cestino. Ma voglio, egualmente, rappresentare, e a Lei, che, con la cura dell'«ASCOLTA», ricorda a noi, ex allievi, la nostra Badia, quanto, per Essa, anche io sento, ancora, dopo 67 anni.

Sì, perché ne sono uscito ai primi del giugno del 1941, dopo avervi frequentato gli anni del ginnasio superiore e due del liceo, con un risultato (e ne sono ancora orgoglioso!) tale da permettermi di conseguire brillantemente, alla sessione estiva dello stesso anno, presso il «Tasso» di Salerno, la maturità classica a pieni voti. E conservo in cornice, sempre con orgoglio, le quattro croci d'oro meritate per la cultura religiosa (una per ogni anno), nonché, per il profitto scolastico, la medaglia d'oro distinta per l'anno 1938-39, e le tre medaglie d'oro, per gli altri.

E vi ero entrato, compiuti appena i quattordici anni, collegiale (dopo una esperienza scolastica, altrove, non certo felice), nell'ottobre del 1937 (passando, per la prima volta, all'arrivo, «per il salone dei divani con la tappezzeria rossa»), accolto, con paterna severità, dagli indimenticabili (ed indimenticati da tutti, della nostra età), Don Guglielmo Colavolpe e Don Mauro De Caro.

Alla Badia, come tutti, sento di essere stato formato, divenendo uomo e professionista, per meo, il mio essere, da principi fondamentali, che, regolatori di ogni norma di buon vivere e di bene operare, ancora oggi, pur dopo tanti anni, sono vivi e vibranti.

Sono, forse e senza forse, i principi della Regola Benedettina, sapientemente instillati,

in primo luogo con l'esempio, nel nostro essere, dai Padri, che sono stati i nostri Maestri?

Io sono venuto, talora, in questi lunghi anni, alla Badia. In principio a render visita ai Padri, da poco lasciati; poi, alla costituzione della nostra Associazione, cui sono iscritto da sempre. Non ho avuto la possibilità, da un certo tempo, di partecipare ai convegni annuali. In ultimo, l'ho visitata, quasi da turista, ma senza presentarmi o richiedere d'incontrarLa, per non arrecare fastidio, ma ammirando quanto di nuovo e di più bello era stato compiuto, arrogandomi, quasi, il compito di fare io da guida alle ragazze trovate, cortesi, ad accogliere i visitatori nel vecchio «parlatorio».

Ho, però, oggi, un desiderio che Le esprimo: sapere, cioè, quanti di noi, collegiali, novizi, alunni monastici, seminaristi, esterni del periodo 1937-41 risultano, dagli atti dell'Associazione, sopravvissuti. Perché non organizzare, con Voi, Padri di oggi, un incontro per ricordare tutti Quelli che ci hanno lasciati?

Le chiedo scusa per il tempo che ha dovuto dedicarmi per leggere questa mia. Le sarò grato se vorrà ricordarmi nelle sue preghiere sulle tombe di Quanti ci hanno preceduti.

Devoti ossequi.

Avv. Guido D'Alessio

Si riporta la risposta che potrebbe essere utile agli amici che si ponessero gli stessi quesiti.

Gentile e caro Avvocato,
anzitutto la Sua lettera, non lunga né noiosa - come Lei paventa -, non è destinata al cestino, ma alla cartella che raccoglie i messaggi degli ex alunni. Anzi, se Lei lo permette, può essere pure pubblicata su «Ascolta», nella rubrica «Gli ex alunni ci scrivono».

Passando poi al contenuto della lettera, apprezzo la stima ed il buon ricordo che Lei conserva della pedagogia benedettina o, per dir meglio, cavense.

Quanto al Suo desiderio di notizie degli amici, ho cercato di contentarLa nel miglior modo possibile. Le fotocopie dalle cronache scolastiche riportano tutti i Suoi compagni dal 1937 in poi. I fogli degli iscritti alla Badia, usciti nei diversi anni dal 1938 al 1942, sono estratti dal computer. E qui due osservazioni. La prima è che molti alunni, Suoi compagni di classe o solo di Collegio, non sono mai approdati agli elenchi dell'Associazione. Ciò significa che possono stare benissimo e in piena attività, ma non figurano negli elenchi in nostro possesso. Seconda osservazione: nei predetti elenchi di usciti negli anni dal 1937 al 1942 può benissimo trovarsi qualche ex alunno di cui non è stato comunicato il decesso.

Per l'eventuale raduno degli amici, noi della Badia (come anche il Direttivo dell'Associazione) non abbiamo mai difficoltà. L'unica è quella di trovare disponibili gli amici per una data. Ne sono ormai certo dopo tanti tentati raduni, fossero di giovani o di meno giovani.

Nel caso, perché impostare l'incontro solo per «ricordare Quelli che ci hanno lasciati» (tenga presente che la Messa del Convegno annuale di settembre

è celebrata in suffragio degli ex alunni defunti) e non per fraternizzare e incoraggiarsi a vicenda nel gioioso cammino sotto lo sguardo del buon Dio?

Sempre a disposizione per quanto Le sembrerà opportuno suggerire, aggiungo ai ringraziamenti i più cordiali saluti.

Don Leone Morinelli

«Invitiamo Elio Guerriero!»

Casalvelino, 20 maggio 2008

Carissimo don Leone,
anzitutto il mio ringraziamento per avermi fatto visitare la cripta sottostante alla Basilica Cattedrale della Badia. A noi collegiali degli anni 1954-59 non fu possibile vederla e meditare su chi ha costruito e reso grande l'abbazia che tante benemerenze ha meritato nell'arco del millennio.

Rileggo «Ascolta» n. 168, pag. 3, dove sono evidenziate le benemerenze di Elio Guerriero, alunno della Badia, maturato nel 1968. (...) Vi chiedo, perché non invitate simile personalità ad illustrare lo spessore culturale del teologo Joseph Ratzinger, attuale Papa Benedetto XVI, nome al quale era intitolato il nostro Collegio, di cui sono fiero di essere stato allievo? (...)

Vi abbraccio con la consueta stima e gratitudine nello spirito di S. Benedetto.

Domenico Scorzelli

L'invito a Guerriero era già stato rivolto e mentre Scorzelli mi scriveva, l'amico Guerriero comunicava la sua accettazione e proponeva il tema... suggerito da Scorzelli: telepatia? L. M.

«L'ufficio postale della Badia non è rimasto mai chiuso»

Salerno, 7 luglio 2008

A don Leone Morinelli

Stamane, alle ore 7, salendo da Salerno, mi sono recato all'Abbazia, precisamente all'Ufficio Postale per sbrigare un c/c, pensando, chi sa, faccio prima. Con grande meraviglia e sorpresa ho trovato le porte sbarrate, con tanti avvisi, che pare dicessero i giorni in cui l'ufficio è aperto al pubblico, che si contano sulle dita della mano. Siamo arrivati nientemeno a questo.

Che fine hanno fatto i miei sacrifici, fatti da dirigente, specie nel periodo estivo, quando c'era più da fare e purtroppo dovevo lavorare solo, non mandavano affatto un aiutante che mi desse una mano, e per giunta non si poteva andare in ferie per mancanza di personale.

E qui mi piace ricordare a questa Azienda privata S.P.A. che nel periodo invernale e con la neve a terra ghiacciata, quando nemmeno la corriera di linea, che allora ci portava la corrispondenza dall'Ufficio centrale P.T. a quello della Badia, poteva salire, io spesso, alle volte col portalettere di allora, collocando il sacco della corrispondenza ordinaria su una spalla e il sacco degli speciali sull'altra e con le chiavi della cassaforte nel borsello, a piedi salivamo la strada che da Cava portava alla Badia e viceversa. Spesso percorrevamo la strada vecchia «Pietrasanta» per fare prima pur di aprire l'ufficio, per far distribuire la corrispondenza agli utenti del paese e alla stessa Abbazia Benedettina e per sbrigare le operazioni di banco-sportello. L'Ufficio postale della Badia non è stato mai e poi mai chiuso. Sono rimasto sorpreso e impietrito per questo stato di cose. (...)

Tanti deferenti ossequi.

Cav. Vincenzo Siani

Caro Vincenzo, sono d'accordo su tutto e addito l'esempio di dedizione al lavoro che oggi non è di tutti. Ma un piccolo riconoscimento al lavoratore Siani lo dettero già allora le Poste con il cavalierato ben meritato. Riuscirà a qualcosa il ministro Brunetta?

L. M.



«Il salone dei divani con la tappezzeria rossa» sempre vivo nella memoria degli ex collegiali

Cronache

Concluso alla Badia il corso di liturgia

Il 20 maggio si è concluso alla Badia il corso triennale di liturgia, che fu istituito tre anni fa dal P. Abate D. Benedetto Chianetta ed affidato a professori formati nell'ateneo benedettino di S. Anselmo in Roma, coordinati dal P. Abate D. Ildebrando Scicolone.



Gli abati Chianetta e Scicolone concludono il corso di liturgia con la preghiera

In questo ultimo anno, insieme con l'abate Scicolone, si sono avvicendati nelle lezioni altri tre docenti: P. Vincenzo Calabrese, francescano, D. Lorenzo Gallo, dell'arcidiocesi di Salerno, e D. Piercatello Liccardo, della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno. Gli iscritti sono stati centosette, provenienti dalle diocesi del salernitano e alcuni anche dalle province di Napoli, Avellino e Potenza, di diversa estrazione culturale: parroci, religiosi e religiose, professionisti, semplici fedeli. Una quarantina di essi, nel pomeriggio dello stesso 20 maggio, hanno sostenuto il colloquio di verifica ed hanno ottenuto l'attestato di frequenza.

Alla cerimonia di chiusura, tenuta alle ore 19, un bilancio del tutto positivo è stato tracciato dall'abate Scicolone nel discorso di congedo. I discenti, ha detto, sono stati avvicinati non solo al piano salvifico proprio della liturgia, ma hanno potuto spaziare tra sacra scrittura, storia della chiesa, patrologia e scienze diverse, come antropologia, linguistica, sociologia, musica, arte, proprio perché la liturgia «è l'espressione della vita della chiesa». L'abate, inoltre, ha auspicato che il corso incida nella vita di ciascuno, poiché «la liturgia vera è la vita vissuta come culto offerto a Dio», secondo l'affermazione scultorea di S. Paolo:

«Offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1). Nel ringraziare poi il P. Abate Chianetta, lo ha invitato ad «inventare» altra simile iniziativa per i prossimi anni. Un ringraziamento particolare ha rivolto alla si-

gnora Luisa Basile che ha trascritto le lezioni a vantaggio di tutti, suggerendo che si impara non tanto per se stessi, ma per dare agli altri. Per chi vorrà ancora seguire le sue lezioni, ha concluso l'abate Scicolone, potrà ascoltarlo ogni secondo martedì del mese alle ore 21 su Radio Maria.

Il P. Abate Chianetta, a sua volta, ha ringraziato i docenti e i discenti ed ha ceduto la parola al dott. Giuseppe Battimelli, presidente dei medici cattolici dell'arcidiocesi di Amalfi-Cava. Questi, a nome di tutti i corsisti, ha ringraziato i due abati e gli altri illustri professori Calabrese, Gallo e Liccardo ed ha suggerito per i prossimi anni un approfondimento monotematico sulla liturgia sacramentale. A rafforzare la sua proposta ha ricordato la tradizionale vocazione liturgica dei monaci di Cava, che già negli anni venti del secolo scorso aprirono una scuola di liturgia, fatta propria dall'arcivescovo di Salerno, il benedettino Mons. Gregorio Grasso, e arricchita dalle lezioni di don Ildefonso Schuster, poi arcivescovo cardinale di Milano e ora beato, di Mons. Fortunato Farina, vescovo di Troia e ora servo di Dio, e del vescovo di Cava Luigi Lavitrano, poi cardinale arcivescovo di Palermo. La cerimonia, che era cominciata con la liturgia delle ore, si è conclusa con il canto della Salve Regina e con la benedizione del P. Abate Chianetta.

L. M.

D'ora innanzi l'appuntamento sarà ripetuto ogni tre anni, e per il 2011 si avrà il clou con la celebrazione del millennio di fondazione della Badia.

Ha introdotto il cav. arch. Carlo Sarno, Presidente del Raduno Internazionale Triennale SS. Trinità di Cava. Il P. Abate D. Benedetto Maria Chianetta, Presidente Onorario del Raduno, ha aperto i lavori con un significativo richiamo alla prima enciclica di Papa Benedetto XVI *Deus caritas est*, proseguendo poi con riferimenti alla Regola di S. Benedetto. Ha ricordato anche S. Alferio, primo abate, diventato sacerdote a 70 anni e morto a 120 anni, protagonista nel 1011 della visione della Santissima Trinità nella celebre Grotta.

Il Sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo ha portato il saluto e l'impegno dell'amministrazione per la riuscita delle celebrazioni del Millennio della Badia ed ha seguito con interesse lo svolgimento del convegno. Da parte sua il direttore Mario Galdi dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava ha affrontato la tematica del rapporto tra arte, cultura e turismo religioso. Sono seguiti vari interventi e testimonianze, intervallati da un rinfresco.

Notevole, tra gli altri, il discorso dell'euro-parlamentare prof. Cosmo Salvemini, nipote del noto meridionalista Gaetano Salvemini, sul tema della pace, della giustizia e dell'educazione artistica, che ha suscitato molto interesse. Il teologo Francesco Cuccaro e il prof. Antonio Volpe si sono soffermati sul difficile rapporto tra cinema e religione.

La mostra è apparsa come un audace e innovativo richiamo al valore dell'amore universale, all'insegna del fondatore dell'Ordine S. Benedetto, patrono dell'Europa, per un messaggio di speranza che l'arte deve continuare a divulgare per migliorare sentimenti e comportamenti, auspicando una qualità di vita spirituale in ascesa.

Anna Russo

Organizzazione del Raduno

Presidente: cav. arch. Carlo Sarno
Segretaria: Anna Russo

Collaboratrici: la giornalista Marisa Russo
Art Director dell'Associazione Arperc e la pittrice e direttrice artistica Maria Luisa Bergamasco.

Raduno Internazionale Triennale «SS. Trinità di Cava»

Dal 14 al 16 luglio si è tenuto alla Badia il Convegno di Arte - Cultura - Religione, accompagnato da una mostra, avente come tema: «Dio è Amore, Amore è Arte».

Il tutto era legato alla vita della splendida Badia Benedettina della SS. Trinità di Cava, che si appresta a festeggiare nel 2011 un millennio di storia.

Hanno preso parte al raduno teologi, artisti e critici d'arte per confrontarsi sul tema «Dio è Amore, Amore è Arte», un argomento interessantissimo, pieno di infiniti sviluppi del cammino cristiano, in cui l'arte ha tracciato con le sue svariate opere pagine fondamentali per la crescita della vita ecclesiale.

Nella splendida cornice della Badia, dove gli spazi sono immensi e ricchi di storia, si è vissuto un momento importante. Il convegno è stato allietato dalla musica di tre brave violiniste, che hanno aperto sulle note di: «Dolce capire...», il famoso inno alle creature di San Francesco. Dalle finestre della sala il verde del bosco ci avvolgeva in una radiosa giornata di sole.



La mostra di vari artisti rimasta aperta alla Badia dal 14 al 16 luglio

NOTIZIARIO

11 marzo - 27 luglio 2008

Dalla Badia

15 marzo – Il **dott. Giovanni De Pamphilis** (1980-82) con la moglie e la figlia viene apposta da Sessa Aurunca per partecipare alla Messa che si celebra al santuario dell'Avvocatella. Ai suoi compiti ordinari, quali i controlli veterinari, si aggiunge ora anche l'insegnamento.

16 marzo – Domenica delle Palme con i riti officiati dal P. Abate. La benedizione dei rami si compie sul sagrato della Cattedrale, da cui parte la processione per la chiesa. All'omelia il P. Abate sottolinea la lezione della fede: «Questi era veramente il figlio di Dio».

Tra i presenti notiamo gli ex alunni **Nicola Russomando** (1979-84) e **Raffaele Schettino** (1982-86), accompagnati dai genitori, dalla moglie e dai piccoli Giuseppe e Michele. Giungono dopo la Messa la signorina **Jasmin Galasso** (1995-97), laureanda in ingegneria elettronica, insieme con l'amico inseparabile fin dal liceo **Maurizio Malet** (1995-98), da poco laureato in legge e già in corsa per fare l'avvocato.

20 marzo – La signora **Amalia Villani** (1986-89), in compagnia della madre, fa una visita ai suoi vecchi maestri anche per comunicare che finalmente ha ottenuto l'insegnamento proprio a casa (Nocera Superiore).

Nel pomeriggio si celebrano i riti suggestivi del Giovedì Santo, a cominciare dalla Messa «in cena Domini», che richiamano un buon numero di fedeli.

21 marzo – Rarissimo un S. Benedetto ricorrente il Venerdì Santo. Nonostante l'austera atmosfera di Passione, non mancano amici che porgono gli auguri onomastici al P. Abate.

Il **dott. Ugo Senatore** (1980-83) scende dal Veneto per trascorrere le feste pasquali in famiglia. Ha ottenuto, come l'anno scorso, una supplenza, non come amministrativo, ma come docente di sostegno.

Nel pomeriggio, la solenne azione liturgica presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia dopo il «passio» cantato in gregoriano secondo la tradizione.

22 marzo – La veglia pasquale fa pensare più alla veglia natalizia per l'inclemenza del tempo (freddo, pioggia e vento), che determina anche una ridotta partecipazione di fedeli. Gli ex alunni non mancano: **Marco Giordano** con la fidanzata Patrizia, **Benito Trezza** e **Virgilio Russo**, l'organista.

23 marzo – Pasqua di Risurrezione. Al risveglio, di prima mattina, si ha l'impressione che si annunci una festa paesana con i caratteristici rombi di botti. Invece è il fragore dei tuoni che apre una Pasqua da pieno inverno. Presiede la Messa solenne il P. Abate, che alla fine imparte la benedizione papale. Gli ex alunni presenti si associano agli amici che porgono gli auguri di rito: notaio **dott. Pasquale Cammarano**, ing. **Umberto Faella**, **Cesare Scapolatiello**, **Nicola Russomando** col fratello Sergio, **Vincenzo Buonocore**, **Giuseppe Trezza**.

Per chiudere in bellezza la giornata trascorsa sulla costiera amalfitana, prima della Messa delle 18 giungono **S. E. Mons. Francesco Coppalmerio**, Presidente del Pontificio Consiglio

per i testi legislativi, e **Mons. Luigi Capozzi** (1981-86), ufficiale dello stesso ufficio vaticano. **Donato Iannece** (1976-77), sceso da Bolzano alla nativa Aquilonia, si reca alla Badia come cicerone per alcuni amici.

24 marzo – È piuttosto scarso il movimento tradizionale della pasquetta nei dintorni della Badia.

25 marzo – Sorpresa al mattino: le cime ad ovest della Badia sono spruzzate di neve. In giornata ci si rende conto della nevicata abbondante che ha interessato il versante orientale di Cava.

28 marzo – Il **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49) fa volentieri il sostituto del figlio dott. Raffaele, accollandosi perfino il giro mattutino per effettuare i prelievi. Argomento della conversazione ovviamente è «Ascolta» appena arrivato e già tutto letto, cosa che non avviene per altri giornali.

29 marzo – Gli universitari **Bruno D'Ambrosio** (2000-05) e la sorella **Maria Guglielmina** (2001-05), insieme con la fidanzata di Bruno, compiono una visita alla Badia, dando anche le notizie che li riguardano: Bruno è iscritto a medicina (vuol seguire le orme del padre), Maria Guglielmina attende agli studi di legge.

30 marzo – Si rivede, dopo anni, l'avv. **Franco Pecora** (1942-51), accompagnato dalla moglie, reduce dal Brasile. Mentre trascorre un periodo in Italia, sente il bisogno di gustare ancora i tesori della Badia, col ritornello incoercibile: «Non c'è niente in Brasile». Ricorda con affetto superiori e compagni del suo periodo di frequenza della Badia come alunno esterno. Il padre, per assicurare le scuole della Badia ai tre figli, comprò addirittura una grande casa a Cava, dove ora abita il fratello Domenico. È soddisfatto

delle sue figlie e della loro attività: rispettivamente, medico, avvocato e stilista. Ci lascia il nuovo indirizzo: Rua Itapaiuna 1800 – Apt. 211 – ANT. 05507/001 San Paolo.

31 marzo – Il **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82), venuto da Parma a trascorrere un periodo di vacanze a Palinuro, suo paese natio, appaga il grande desiderio di ritornare alla «sua» Badia per salutare i padri. Esercita la professione medica a Parma, dove si trova molto bene. Ma, ora che ha famiglia, va ripensando seriamente ad un impegno nel Salernitano. Diamo per ora il suo indirizzo attuale: via M. Minghetti, 1 – 43100 Parma.

6 aprile – Alla Messa domenicale notiamo, fra gli altri, **Vittorio Ferri** (1962-65).

In serata il **dott. Francesco Maratía** (1982-84) viene in moto (il tempo lo permette) a salutare i padri, confermando che è funzionario del ministero dell'economia (amministrazione dei monopoli di stato), con impegni che lo sballottano in tutta la Campania. La immensa gratitudine per l'educazione ricevuta alla Badia lo ha indotto a iscrivere la sua bambina Alessia (III elementare) ad una scuola cattolica di Salerno.

8 aprile – Il **rev. D. Francesco Distasi** (prof. 1998-05), in visita per qualche giorno alla sua vecchia parrocchia di Corpo di Cava, si fa un dovere di salutare i padri della Badia.

10 aprile – Il **dott. Carlo Marino** (1967-70) compie una visita alla Badia, non nascondendo l'amarrezza di non trovare più l'attività educativa, della quale va fiero per sé e per i fratelli Raffaele ed Antonello, alunni del liceo classico. Afferma di essere a conoscenza di una profonda sete di buona scuola. E certamente pensa ai suoi bambini, **Giorgia** (III media) e **Gianmaria** (I media). Da anni esercita la professione di medico dermatologo presso l'ospedale S. Leonardo di Salerno.



Il P. Abate D. Pietro Vittorelli in visita alla Badia il 2 maggio. Da sinistra: D. Domenico Zito, D. Raimondo Gabriele, Abate Vittorelli, Abate Chianetta, D. Faustino Avagliano.

12 aprile – Solennità di S. Alferio, fondatore della Badia. Il P. Abate presiede la Messa solenne concelebrata e tiene il panegirico del Santo. I fedeli partecipanti sono alcuni oblati e due ex alunni: **ing. Umberto Faella** e **dott. Giuseppe Battimelli**. Il gruppo più numeroso è costituito dai bambini della Scuola Elementare di Pregiato di Cava: col piglio di giornalisti esperti, i bambini intervistano il P. Abate ed altri con grande disinvoltura, preparati e guidati dal giornalista Vito Pinto.

13 aprile – Dopo la Messa **Alfredo Fabbriatore** (1992-00) e la moglie presentano il loro primo bimbo, Matteo, che non ha ancora un mese.

17 aprile – Gli alunni del Liceo scientifico di Cava aprono una mostra di ceramiche che hanno realizzato da miniature dell'archivio della Badia. Coordinatore di tutto è il **prof. Carlo Catuogno** (prof. 1980-95), che è il «plenipotenziario» dell'istituto anche per trattare e ringraziare.

18 aprile – La mostra aperta ieri migra verso Cava per più estesa fruibilità.

20 aprile – Ritorna il **prof. Antonio Casilli** (1960-64) per svolgere alla Messa solenne il suo ruolo di diacono.

Nel pomeriggio c'è il pellegrinaggio affettuoso dei fratelli **Macrini dott. Domenico** (1978-83) e maresciallo **Alessandro** (1981-86), accompagnati da Giovanna (III media), figlia di Alessandro; Maria Regina, IV elementare, è rimasta a far compagnia alla mamma. Mostrano il rammarico per il loro lungo silenzio, anche se ora risiedono a Salerno, dove Alessandro è comandante del «nucleo comando» dei Carabinieri (sono ben 500 solo a Salerno) e Domenico vi risiede, ma fa il pendolare per Pomigliano d'Arco, dove ha il lavoro preso la «Elasis» del gruppo Fiat. I due fratelli coltivano la «vocazione» al lavoro coscienzioso, con la differenza che Domenico dedica il tempo libero a girare il mondo e a prendere copiosi appunti. Avremo la sorpresa di... un best-seller?

22 aprile – **Natale Passaro** (1982-85) e **Alessio Della Torre** (1982-85) appagano finalmente, dopo 23 anni di assenza, la cocente nostalgia della Badia. Quante novità dopo tanti anni! Natale ha il suo lavoro che lo porta quasi ogni giorno a Salerno, è felicemente sposato e padre di

una bambina. Alessio, invece, è avvocato. La residenza rimane sempre Agropoli.

25 aprile – Il **dott. Domenico Scorzelli** (1954-59) viene a controllare la fattibilità del pellegrinaggio a Lourdes, di cui si è fatto attivo promotore: lo esalta l'idea di ritornarvi dopo 50 anni.

L'**ing. Umberto Faella** (1951-55) fa una visita ai padri profitando della festa nazionale (ovviamente è festa anche per il suo studio tecnico).

27 aprile – Dopo la Messa abbiamo l'opportunità di salutare **Vittorio Ferri** (1962-65).

Nel pomeriggio si aggira nei pressi della Badia **Antonio Migliorino** (1980-83), con la fidanzata, intento a ripercorrere i sentieri delle passeggiate quotidiane del suo tempo di Collegio. Ricorda con orgoglio il privilegio di aver fatto da portavoce dei compagni per gli auguri al P. Abate Marra, che, nientemeno, era indulgente verso le sue pretese di piccolo capellone.

30 aprile – L'amico **Nicola Russomando** (1979-84) ritorna oggi non come fedele delle celebrazioni importanti, ma come studioso dell'archivio.

L'**avv. Carlo Omero** (1979-84) sostituisce la mamma nella richiesta di celebrazioni di Messe: buona occasione per un saluto.

2 maggio – Il P. Abate **D. Pietro Vittorelli**, di Montecassino, accompagnato dal P. Priore **D. Faustino Avagliano** (1951-55), compie la sua prima visita da abate alla nostra Badia, dovendo recarsi a Pioppi per ritirare il premio internazionale per la storia della medicina «Salvatore De Renzi», assegnato all'Abbazia di Montecassino. Naturalmente rimane ospite della comunità, accolto con affetto e cordialità, in particolare dai giovani guidati da lui nell'anno di noviziato compiuto a Montecassino.

Il **dott. Giuseppe Campagna** (1954-58), proveniente da Milano con la signora ed amici, non può fare a meno di salutare i suoi amici della Badia e rivedere i luoghi cari della sua fanciul-



S. E. Mons. Bernardo Fabio D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, alla Badia il 9 maggio mentre firma il registro della Biblioteca

lezza. Medico dalle svariate competenze, dalla dietologia all'agopuntura, è molto stimato nella metropoli lombarda, dove è legato fraternamente agli ex alunni ivi residenti.

4 maggio – Nel pomeriggio fa un salto da Pontecagnano il **dott. Valentino De Santis** (1990-94), neo consigliere comunale nella sua cittadina. Lo accompagnano gli auguri dei padri per il nuovo campo di lavoro ed anche per l'attività imprenditoriale della famiglia, che grava sulle spalle sue e dei fratelli dopo la morte recente del padre (già qualche anno fa era morta la madre).

5 maggio – Il **geom. Gioacchino Senatore** (1951-53), accompagnato dal fratello Giampaolo, viene a togliersi i debiti con l'Associazione e a dare la mesta notizia della morte della mamma, giunta a 98 anni.

9 maggio – Una gradita sorpresa di **S. E. Mons. Bernardo Fabio D'Onorio**, Arcivescovo di Gaeta, già Abate di Montecassino, il quale, presente in zona con il suo Vicario Generale ed altri due sacerdoti, non può tralasciare un saluto al P. Abate e alla Comunità e una rapida immersione nell'arte, che è sempre il suo mondo preferito.

11 maggio – Per la solennità di Pentecoste presiede la Messa solenne il P. Abate D. Ildebrando Scicolone, che amministra la cresima a tre giovani. L'omelia del liturgista sulla Pentecoste è molto apprezzata.

Il **dott. Domenico Fiore** (1954-58), accompagnato dalla moglie, viene a confermare la partecipazione al pellegrinaggio a Lourdes. Ricorda, tra l'altro, i superiori del Collegio, come il Rettore D. Eugenio De Palma, che nel 1967 benedisse il suo matrimonio.

In serata non c'è la tradizionale carovana di monaci che si recavano all'Avvocata per la festa di domani: salgono solo il P. Abate D. Ildebrando Scicolone, in elicottero, e il P. D. Leone Morinelli, a piedi, in compagnia del **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71).

12 maggio – Festa al santuario dell'Avvocata sopra Maiori. Il tempo incerto, con pioggia e freddo, scoraggia molti pellegrini a mettersi in viaggio, ma l'impressione è che ci sia il pieno tradizionale. Sono molti anche i voli dell'elicottero in partenza dall'Avvocata. Vero è che il tempo non è proprio bello: a memoria d'uomo, non si era mai iniziata la processione con la pioggia, in verità leggera, che continua fino all'arrivo alla grotta. Nessun problema, comunque, per il ritorno sia per i pedoni che per gli utenti dell'elicot-



Parte la processione all'Avvocata il 12 maggio sotto una leggera pioggia

tero. L'omelia alla Messa principale e i discorsi alla processione sono tenuti dall'abate Scicolone, mentre l'abate Chianetta, giunto in mattinata in elicottero per dare una mano nelle confessioni, imparte la benedizione di congedo alla fine della processione. Alla festa partecipa il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo, con la madre, ospiti della comunità.

17 maggio – Il **rev. D. Cosimo Arcadio** (prof. 1997-98) compie una delle sue periodiche visite alla Badia, al cui clero appartiene.

18 maggio – Solennità della SS. Trinità, titolare della Basilica Cattedrale e della stessa Abbazia. Presiede la Messa solenne il Priore (il P. Abate è impedito da raucedine), che tiene l'omelia. Tra i fedeli si notano gli ex alunni **ing. Umberto Faella** (1951-55), con la signora (il loro cuore è già a Lourdes, meta del prossimo pellegrinaggio), **Michele Cammarano** (1969-74), venuto da Viterbo a far visita alla mamma, **Francesco Romanelli** (1968-71) con la signora, **Valentino De Santis** (1990-94).

20 maggio – Nel pomeriggio, con un tempo tipicamente invernale, si conclude il corso di liturgia. Se ne riferisce a parte.

25 maggio – Con i primi tepori della primavera il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) riprende a frequentare la Cattedrale della Badia per la Messa domenicale, accompagnato dalla signora e dalle due sorelle. Si mostra ancora grato per il servizio su «Ascolta» a lui dedicato dalla penna e dal cuore del dott. Giuseppe Battimelli.

28 maggio – L'univ. **Enrico D'Ursi** (1998-03) ritorna in biblioteca per gli ultimi ritocchi alla tesi di laurea.

30 maggio – Dopo quasi cinque anni dal riconoscimento e dopo nove anni dal furto, quattro quadri del Brandi possono finalmente essere ritirati a Roma presso il nucleo Carabinieri della tutela del patrimonio.

7 giugno – Ha inizio il pellegrinaggio a Lourdes con partenza notturna: ore 3,30! Se ne riferisce a parte.

Alle 9,30 ha luogo una riunione per il millenario della Badia, di cui si riferisce a parte.

20 giugno – Si rivede **Flavio Capuano** (1983-88), desideroso di salutare D. Alfonso, responsabile del Semiconvitto del suo tempo. Comuni-



12 maggio - Al termine della processione all'Avvocata il P. Abate Chianetta saluta e benedice la folla. Alla sua sinistra il P. Abate Scicolone che ha presieduto la Messa solenne e la processione.

ca di essere impiegato nell'esercito, col grado di maresciallo, e di avere all'attivo diverse missioni umanitarie fuori Italia.

17 giugno – Incontro alla Regione Campania con il Presidente Antonio Bassolino, di cui si riferisce a parte.

22 giugno – L'avv. **Giovanni Russo** (1946-53), direttore generale dell'Asl Salerno¹, dopo la Messa si intrattiene a gustare il silenzio del monastero, acendendo il mai sopito desiderio di un periodo di vero relax.

Ritorna il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) in compagnia della moglie e delle due sorelle.

Il devoto della domenica **Francesco Romanelli** (1968-71), insieme con la moglie, porta il suo saluto ed i «favori» di bancario e giornalisti.

24 giugno – **Domenico Ferrara** (1957-62) viene a rinnovare l'iscrizione all'Associazione, cosa che non gli è possibile il giorno del conve-

gno annuale per il suo impegno di volontario assiduo presso il convento S. Francesco di Cava: senza di lui la chiesa del convento si ferma.

26 giugno – Incontro a Roma col ministro dei beni culturali Sandro Bondi, di cui si riferisce a parte.

28 giugno – Giunge **S. E. Mons. Johannes Bùndgens**, Vescovo ausiliare di Aquisgrana, per partecipare alla Messa del 50° di matrimonio dell'ing. **Alessandro Bianchi** (1936-41) e signora.

29 giugno – Alla Messa dei Santi Pietro e Paolo partecipa, tra gli altri, **Vittorio Ferri** (1962-65).

1° luglio – Nel pomeriggio, dalle 16 in poi, per il protrarsi di cielo scuro, tuoni e pioggia, sembra assistere ad un temporale invernale in piena regola, non alla ben nota «tropea» estiva.

Sfidano impavidi il tempaccio il **dott. Marco Orsini** (1991-96) e la fidanzata Ivana per definire la cerimonia del matrimonio che sarà celebrato nella Cattedrale della Badia.

3 luglio – Il **rev. prof. D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68 e prof. 1968-72) compie una visita alla Badia, interessandosi di musiche del suo grande compaesano Maestro D. Basilio Rescigno (lo ricordiamo ancora con affetto e gratitudine per le sue lezioni di pianoforte ai seminaristi della Badia).

6 luglio – Alla Messa partecipa **Francesco Romanelli** (1968-71), non ancora in vacanze (la sua scelta è per agosto, sempre tra Cilento e Calabria).

7 luglio – Il **col. Luigi Delfino** (1963-64), consapevole dell'assenza prolungata, si concede il pomeriggio per un tuffo nella spiritualità e nella pace della Badia. Le notizie buone non mancano, come la laurea in ingegneria del figlio Giuseppe conseguita all'Università «La Sapienza» di Roma. E poi c'è il passato esaltante per la sua fraterna consuetudine e collaborazione col P. D. Mariano Piffer (era suo accompagnatore anche nel «riposo» dell'Avvocata).



Parte del gruppo cavense del pellegrinaggio a Lourdes compiuto dal 7 al 10 giugno



Il 21 luglio, mentre si rimuovono le impalcature nella Cattedrale, cominciano a riapparire le pitture restaurate di Vincenzo Morani

8 luglio – Il **rev. D. Gerardo Bacco** (1977-80), parroco a Pontecagnano, accompagnato da **Nicola Russomando** (1979-84), fa una doverosa rimpatriata, riandando ai tempi belli del liceo alla Badia, quando era Arcivescovo Mons. Gaetano Pollio. I due amici si ritrovano bene insieme per la «comunione» nell'attaccamento e nella stima per la Badia e per la funzione educativa da essa svolta.

10 luglio – Il **prof. Giuseppe Fasano** (prof. 1993-02), di ritorno dal Bergamasco, dove insegna, viene alla Badia col segreto intento di venerare S. Benedetto, la cui solennità ricorre domani.

Alle ore 16,30 il **rev. D. Osvaldo Masullo** (1967-72) e il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71) tengono alla Badia il consiglio parrocchiale della parrocchia S. Vito non solo per beneficiare del fresco ma per sentire la spiritualità di S. Benedetto, sul quale chiedono un pensiero ai padri. Va da sé che Battimelli non è vice parroco, ma vice presidente del consiglio pastorale.

11 luglio – Solennità di S. Benedetto. La Messa viene concelebrata nell'orario feriale (ore 7,30), presieduta dal P. Abate, con la rappresentanza di alcuni oblati e fedeli della diocesi abbaziale.

13 luglio – Festa esterna di S. Felicità e dei suoi sette Figli martiri, patroni della Badia e della diocesi abbaziale. La Messa solenne è presieduta alle ore 11 dal P. Abate, che affida l'omelia al P. D. Leone Morinelli.

La **dott.ssa Alessandra Sirignano** (1995-99), psicologa già al lavoro nella capitale, partecipa alla Messa alla Badia insieme con i genitori, i quali hanno la gioia di tenerla a casa solo per un giorno (vero è che ci sono altri giorni di gioia che vanno a prendersi a Roma).

Vittorio Ferri (1962-65) si gode intensamente la festa di S. Felicità riandando, con nostalgia, alla solennità del tempo della sua infanzia.

Per motivi contingenti non ha luogo in serata la tradizionale processione.

14 luglio – Prende il via il Raduno internazionale triennale SS. Trinità con mostra-convegno, di cui si riferisce a parte.

Michele Postiglione (1965-69), trascorrendo qualche giorno sulla Costiera amalfitana, non

può rinunciare ad una visita alla Badia insieme con la fidanzata Francesca ed i futuri suoceri. Coglie l'occasione per lasciare il nuovo indirizzo (via Camaldoli, 17/R – 50124 Firenze) e per comunicare la nuova attività di imprenditore turistico con strutture nelle isole Eolie.

16 luglio – Ritorno sempre affettuoso del **prof. Antonio Santonastaso** (1953-58 e prof. 1969-70), che ricorda con emozione i 50 anni dalla maturità classica. È l'unico ex alunno sempre impegnato nel tenere aggiornato l'indirizzo degli ex alunni.

Il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73) una volta tanto giunge alla Badia non come medico – è apprezzato specialista urologo – ma come artista: si gode da esperto la mostra in corso, che accoglie per lo più opere di pittura. Non nasconde la gioia per il suo Marco, diplomato al liceo classico con 100/100.

17 luglio – La signora che chiede del responsabile degli ex alunni dice subito che non è ex alunna, ma figlia del dott. Giovanni Paolillo (1943-45), residente a Busto Arsizio, ma ora in vacanza a Cava. Non volendo affrontare l'esclusione a piedi decisa dai suoi, li incarica di portare l'affetto, i saluti e la gratitudine.

Nel pomeriggio una visita lampo ed un saluto di **Francesco Morinelli** (1986-91), venuto nella vicina Salerno per affari.



Il 14 luglio è iniziato il raduno internazionale SS. Trinità. Le autorità che aprono i lavori (da sinistra): l'arch. Carlo Sarno, il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il sindaco di Cava Luigi Gravagnuolo.

20 luglio – L'**avv. Diego Mancini** (1972-74) di tanto in tanto si riserva un week-end nelle vicinanze della Badia insieme con la signora Rita, dedicando la maggior parte del tempo all'*antica madre*.

21 luglio – Nella Cattedrale vengono rimosse le impalcature servite per restaurare alcune pitture di Vincenzo Morani, restituite alla freschezza originaria.

Mons. Orazio Pepe (1980-83), della Congregazione vaticana del Culto divino, mentre si gode le meritate vacanze nella sua terra, coglie l'occasione per provvedere al restauro di altri registri parrocchiali di Bellosguardo presso la «clника» del libro della Badia.

Il **prof. Rosario Ragone** (prof. 1992-01) ritorna da Vicenza per un abbraccio al Sud ed alla Badia, insieme col piccolo Alessandro (andrà in IV elementare) che, a differenza del padre, è un perfetto vicentino nel parlare. Dal prossimo anno Rosario sarà di ruolo nei licei. Complimenti!

23 luglio – Riunione alla Badia del sindaco di Cava e di funzionari della Soprintendenza BAP, di cui si riferisce a parte. È l'occasione per rivedere il Presidente dell'Associazione **avv. Antonino Cuomo** ed il **rev. D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), delegato per la riunione dall'Arcivescovo di Amalfi-Cava.

24 luglio – In occasione di un matrimonio celebrato alla Badia, porta ai padri il suo saluto grato e le sue notizie il **prof. Alfredo Belgio** (1991-95). Sì, certo, professore: insegna italiano e latino al liceo e quest'anno ha avuto la soddisfazione di essere nominato commissario agli esami di stato presso il liceo scientifico di Cava.

27 luglio – Raggiante di gioia, insieme con i genitori non meno lieti ed orgogliosi, **Anna Cardaropoli** (1993-98) porta la bella notizia della laurea in medicina conseguita all'Università Cattolica del Sacro Cuore con il massimo dei voti e la lode, e addirittura con la pubblicazione della tesi già avvenuta (una tesi sperimentale che le è costata lungo lavoro e contatto diretto con i malati). Per giunta, già il 17 luglio ha superato l'esame di abilitazione, che l'ha immessa nell'Ordine dei medici. Il lavoro riprenderà presto con la specializzazione in medicina interna, ovviamente presso la stessa Università Cattolica. Auguri!

Nozze d'oro

Il 20 aprile 2008 il **dott. Silvio Gravagnuolo** (1943-49) e la **signora Giovanna Santoro** hanno celebrato con solennità le nozze d'oro insieme con i figli Raffaele, Annalisa ed Eugenio e con parenti ed amici. La Messa, prima di tutto. E poi, oltre il solito... menu, un bel libretto, «Silvia e Gianna, 50 anni d'amore e aforismi», reso più

bello dalla mano e dalla penna d'oro del prof. Franco Bruno Vitolo. Per ora tanti auguri e arri-vederci alle nozze di diamante!

Il pomeriggio di sabato 28 giugno si è svolta una celebrazione nella Cattedrale della Badia voluta dalla lontana Taranto: l'ing. **Alessandro Bianchi** (1936-41) e la signora prof.ssa **Clara dei Ponti** hanno ringraziato il buon Dio per i 50 anni di matrimonio felicemente trascorsi, circondati da figli e da nipoti. Ha celebrato la Messa il P. D. Leone Morinelli, che ha tenuto il discorso d'occasione. Alla concelebrazione si è associato S. E. Mons. Johannes Bündege, vescovo ausiliare di Aquisgrana, amico della famiglia Bianchi, che si è rifiutato di presiedere (umiltà e signorilità apprezzabili). Si coglie nella scelta della Badia per la festa l'apprezzamento per i valori trasmessi nella scuola e nel collegio, saldamente recepiti e fatti propri nella vita. Auguri affettuosi dalla comunità e dall'Associazione ex alunni.

Giubileo sacerdotale



Conoscendo il carattere di D. Pompeo, non ci saremmo meravigliati che il suo 50° di sacerdozio potesse passare quasi in silenzio, desiderando interiorizzare l'avvenimento nella ristretta dimensione spirituale. Ma la notizia fortunatamente è passata ed in pochi giorni si è potuto effettuare quello che i fedeli di Roccapiemonte (con le due parrocchie di S. Maria del Ponte retta da Mons. La Barca dal 1959 e di S. Giovanni Battista dal 1990), hanno voluto. Un modo sincero e spontaneo, semplice ed affettuoso per dimostrare al loro Pastore tutta la stima ed il bene per una presenza così costante ed incisiva.

Con una cornice tipicamente benedettina, perché la Badia è stata presente nella formazione del giovane seminarista La Barca prima e del sacerdote-parroco dopo; la stessa presenza del Vicario Generale Mons. Mario Vassalluzzo e di D. Natalino Gentile, ex alunni, hanno dato il tocco «monastico», insieme all'inno di S. Felicità, eseguito dal coro, con musica del roccese D. Basilio Rescigno e versi dell'Abate D. Fausto Mezza. Era infatti il 10 luglio 1958. Ed il 10 luglio segnava anche l'inizio del mese trascorso in famiglia.

Ha presieduto la concelebrazione, ovviamente, il Vescovo della Diocesi, Mons. Gioacchino Illiano. Ad multos annos, al carissimo D. Pompeo.

D. Natalino Gentile

Segnalazioni

L' on. dott. **Gennaro Malgieri** (1965-72), che aveva lasciato la Camera dei deputati perché eletto nel consiglio d'amministrazione della Rai, nelle ultime elezioni politiche è stato di nuovo eletto deputato alla Camera nella circoscrizione Campania 2. Congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

Nozze

12 aprile - A Napoli, nella chiesa di S. Rocco a Capodimonte, l'avv. **Michela Pascuzzo**, figlia del prof. Vincenzo (1947-50/1956-58), con l'ing. **Michele Esposito**.

24 maggio - A Nocera Superiore, nella chiesa parrocchiale, **Salvatore Battipaglia** (1982-84) con **Romina De Luca**.

7 giugno - A Pietrasanta (Lucca), nel Duomo di S. Martino, l'avv. **Vincenzo Pinto**, figlio dell'avv. Franco (1953-59), con **Debora Percaccia**.

24 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Italo Leo** (1989-94) con la dott. ssa **Maria Teresa Contaldi**.

5 luglio - A Roma, nella Basilica di S. Maria in Montesanto, il dott. **Gianluigi Feminella** (1981-84) con **Mariangela Rinaldi**.

14 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Marco Orsini** (1991-96) con **Ivana Viscardi**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

Nascite

17 marzo - A Salerno, **Mariavittoria**, secondogenita dell'ing. **Alfonso Di Landro** (1979-83) e di **Emanuela De Vivo**.

28 marzo - A Nocera Inferiore, **Matteo**, primogenito di **Alfredo Fabbricatore** (1992-00).

Lauree

26 marzo - A Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in medicina, la sig.na **Anna Cardaropoli** (1993-98), col massimo dei voti e la lode.

28 aprile - A Salerno, in ingegneria elettronica, la sig.na **Jasmin Galasso** (1995-97).

In pace

5 gennaio 2008 - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Silvia Cuffaro**, madre del geom. Gioacchino Senatore (1951-53).

8 gennaio - A Lauria, la sig.ra **Giacomina Papaleo**, madre di Francesco Caputo (1971-72).

30 marzo - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Giuseppina Nobile**, madre del dott. Aldo Nicoletta (1965-66).

18 aprile - Ad Arco Felice (Napoli), il can. prof. **D. Angelo D'Ambrosio** (1949-50).

21 aprile - A Vallo della Lucania, il sig. **Virgilio Manzillo**, padre di Giuseppe (1966-72) e Rosario (1971-72).

9 maggio - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Maria Scapolatiello**, sorella del cav. Giuseppe (1935-43) e zia di Cesare (1972-76).

23 maggio - A San Marco la Catola (Foggia), la sig.ra **Pia Fascia**, madre del dott. Giovanni Apicella (1955-63).

1° giugno - A Pavia, il maresciallo di Guardia di Finanza **Noè Porcelli** (1978-80), fratello di Francesco (1977-82).

10 luglio - A Nocera Inferiore, l'ing. **Italo Molgiazzi** (1941-48).

18 luglio - A Mercato San Severino, Mons. **Alfonso Santaniello** (1950-53).

Solo ora apprendiamo che sono deceduti:

- dott. **Franco Tramontano** (1956-57), fratello del dott. Mario (1961-65), a Pagani, il 14 aprile 1994.

- sig. **Francesco Ranieri** (1955-57), a Positano, il 18 agosto 2002;

- dott. **Giuseppe Melillo** (1960-65), fratello del dott. Gerardo, a Caposele, il 9 settembre 2006;

- dott. **Fabiano Sossio** (1941-49), ad Avellino, il 16 ottobre 2007;

- notaio dott. **Raffaele Pasquale Scarano** (1930-33), ad Aquilonia.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato a:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI 84013 BADIA DI CAVA SA

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952, n. 79
Tipografia Italgrafica, via M. Pironti, 11
tel. e fax 081 5173651
84014 Nocera Inferiore (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84013 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.